N. 136 — Sabato 18 Maggio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Sabato 18 Maggio — N. 136

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Sirteglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi. Toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna a spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la Firma del gerente Lire 0 750 — Corrispondenze pubblic. Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE BATTAGLIE D'OGGI
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,15:

Due saranno le battaglie che si combatteranno domani: quella per l'elezione di Aversa e quella per la nomina di un segretario. Ufficialmente il Ministero non prenderà parte a nessuna delle due; ma in entrambe prevarrà, non dico il criterio politico, ma quello ministeriale.

Un deputato della provincia di Caserta lavora i colleghi, uomo per uomo, per indurli a votare per la convalidazione del Capece Minutolo. E quanti sono di opposizione, senza tener conto di ciò che la cifra delle elezioni propone, e dei fatti di corruzione accertati nella relazione, voteranno per lui.

E' probabile che l'Opposizione vinca, molto più che, per antica consuetudine, trattandosi di elezioni, ministri o sottosegretari di Stato non votano: ciò fa uno spostamento da 16 a 18 voti.

Quanto alla nomina del segretario della Presidenza, non veggo, almeno fino ad ora, che una grande confusione. Vi ho già detto che candidato ministeriale doveva essere il Podestà, ma a molti di coloro che dovrebbero dargli il voto il nome non piace. Avrebbero preferito il Gallini. Però anche all'Opposizione la scelta del candidato suscita malumori.

E' stato preferito il Del Balzo ad altri, perchè l'on. Sonnino ha creduto di dover fare atto di cortesia al gruppo Lacava.

Ma gli stessi sonniniani schietti avrebbero preferito il Vagliasindi. Altri avrebbe veduto di buon occhio lo Scalini, principiante, ma egli ha declinato la candidatura. Il Giuliani è un auto-candidato.

Alla stretta dei conti, credo che nascerà una grande confusione, ritratto fedele della Camera quando si perde in queste piccole questioni personali. *S.*

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,20:

All'ultima ora apprendo che la situazione si sarebbe alquanto mutata per riguardo alla nomina di un posto di segretario.

I segretari della Camera appartenenti alla Sinistra, abboccatisi poco fa, decisero di invitare il Governo a lasciare alla Destra il posto vacante di segretario, perchè ne ve sono già quattro di Sinistra, ciò conforme alle rette tradizioni. Zanardelli e Giolitti, interrogati, convennero nella giustezza della osservazione, conchè è probabile che domani quasi tutti i voti si convergeranno su l'onorevole Del Balzo.

In altre parole, il Ministero non presenta nessun candidato: con la vittoria dell'Opposizione è più sintomatica. *S.*

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,20:

La battaglia per l'elezione di Aversa prende delle proporzioni epiche: oggi non si parlava che di questo, e nei corridoi è continuato febbrilmente il lavorio per assicurare il voto di annullamento. Non si lasceva che si tratta di lottare pro e contro Giolitti.

Si persiste nell'idea di domandare il voto a scrutinio segreto.

Zanardelli dichiarò agli amici che il Governo intende di rimanere neutrale, e che lascia perciò ai ministri e ai sottosegretari la libertà di votare come credono.

L'esito quindi è molto dubbio, per quanto alcuni, non amici del Gabinetto, dichiarino la loro ripugnanza verso la progettata oscura manovra.

L'elezione del segretario della Presidenza finirà forse comicamente; l'auto-candidatura di Giuliani, di cui oggi molto si rideva, avrà molti voti di malcontenti per le due candidature ufficiali.

Grande rimase al fosco oggi per la questua di voti ingenuamente fatta dal Giuliani stesso. *S.*

La discussione dei bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,20:

La Giunta generale del bilancio non ha potuto occuparsi del bilancio dell'interno perchè non è stata in numero. Nè se ne potrà parlare fino a martedì della settimana prossima perchè l'on. Branca deve assentarsi da Roma.

Un solo relatore, il Vollaro-De Lieto, è in ritardo, nel presentare la sua relazione, quella del Istruzione dei lavori pubblici. Per quello di grazia e giustizia, la Giunta generale aspetta, per deliberare, che sia del tutto guarito il Sacchi.

Le leggi sociali.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 18,40:

Sebbene sia generale persuasione che la Camera non protrarrà i suoi lavori al di là della metà di giugno, lo Zanardelli lavora alacremente ai due disegni di legge sulla costituzione degli Uffici del lavoro e sugli infortuni del lavoro. Egli intende di presentarli alla Camera non per la speranza che li discuta, ma per adempiere una promessa da lui solennemente fatta. I due disegni di legge potranno essere presentati fra una quindicina di giorni. *S.*

Una modificazione al regolamento della Camera

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,25:

Lemmi ha presentato oggi una proposta di modificazione al regolamento della Camera relativa al regime delle interrogazioni. Secondo detta proposta, il presidente, dopo aver data lettura delle interrogazioni alla Camera, ne darebbe comunicazione al ministro interessato, il quale, entro tre giorni dalla ricevuta comunicazione, o risponderebbe in iscritto al presidente della Camera che legga le risposte ricevute e le comprendi nel resoconto sommario, o chiederebbe che l'interrogazione fosse svolta in seduta pubblica.

Nel primo caso il presidente leggerebbe e farebbe inserire la risposta ministeriale nel resoconto sommario. L'interrogante non soddisfatto, potrebbe sempre convertire l'interrogazione in interpellanza.

La legislazione del lavoro
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 17 maggio.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Per i certificati scolastici elettorali.

CICCOTTI interroga il ministro dell'interno sulle difficoltà arbitrariamente frapposte da sindaci ed ispettori scolastici nel rilascio dei certificati scolastici, contemplati coll'art. 19 della legge elettorale politica, la cui applicazione resta così frustrata.

RONCHETTI, sottosegretario dell'interno, nota che le difficoltà che si frappongono dipendono dalla mancanza in molti casi dei registri scolastici, o in molti altri dalla compilazione mal fatta dei registri stessi. D'accordo però col suo collega dell'istruzione, provvederà che la compilazione dei registri sia fatta in conformità dei regolamenti vigenti sull'istruzione elementare.

CORTESE, sottosegretario all'istruzione, si associa.

La riforma del casellario giudiziale.

LUCCHINI LUIGI svolge una sua proposta di legge per la riforma del casellario giudiziale.

L'oratore vorrebbe l'abolizione di certe annotazioni nel certificato penale, quale quelle di sentenze di proscioglimento, e specialmente di quelle per non provata reità, per insufficienza d'indizi e per estinzione dell'azione penale. Espone quindi per sommi capi i criteri che informano la sua proposta di legge. Il punto essenziale e fondamentale è che il casellario debba servire anche alla statistica penale, formando una sola cosa del cartellino e della scheda individuale, che ne è un duplicato, ottenendo così semplificazione ed economia, e garantendosi maggior regolarità dei due servizi. A ciò provvederà la Commissione della statistica giudiziaria.

Così pure si dovrebbero omettere nei certificati le condanne riportate dai minorenni, quando non siano recidivi, o i reati siano lievi; e in ogni altro caso quando la pena non ecceda una certa misura, e durante un termine determinato non siansi commessi nuovi delitti, e finchè non se ne commettano.

Conclude riaffermando l'urgenza di provvedere ad una riforma reclamata dagli interessi del Consorzio civile. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni*)

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, facendo le debite riserve, consente che il disegno di legge dell'on. Lucchini sia preso in considerazione.

E' preso in considerazione.

Segnita la discussione del

Bilancio di agricoltura.

BACCELLI A., sottosegretario d'agricoltura (*segni d'attenzione*), dimostra la necessità di una riforma o di un ampliamento d'organico, anche per ovviare al lamentato inconveniente di compensi per lavori straordinari.

Non è detto che gli stanziamenti per il Ministero d'agricoltura siano diminuiti, ed egli darà opera alla presentazione ed allo studio dei disegni di legge già urgenti. Espone la difficoltà di una legge unica sulla caccia, ma promette di occuparsi della protezione degli uccelli utili all'agricoltura. Quanto alla pesca, molto ha fatto il ministro per quella fluviale e lacustre. Ora si occupa della marittima, studiando l'impianto di stazioni di piscicoltura marina.

Per la tutela dei boschi presenterà riforme alla legge attuale. Provvederà ai rimboschimenti con 100 mila lire d'aumento nel presente bilancio.

Coordinerà l'opera dei maestri elementari con quella dei professori dipendenti dal Ministero d'agricoltura. Dimostra il vantaggio della diffusione di molti esemplari da lui ordinati dei suoi bollettini pubblicazioni del Ministero, che possono riuscire utili agli agricoltori ed ai commercianti. Anche il problema del Credito agrario conviene affrontarlo gradatamente; si provvederà con leggi alla Sicilia ed al Lazio.

Conchiude affermando che la nostra produzione sarà fermamente tutelata allo scadere dei trattati.

Parla il ministro di agricoltura.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, *interim* di agricoltura, (*segni di attenzione*) intende aggiungere brevi parole intorno alla legislazione del lavoro. Il Governo si propone di sottoporre all'approvazione del Parlamento speciali disegni di legge che favoriscano la previdenza ed assicurino la tutela delle classi lavoratrici.

Il disegno di legge fu approvato in questi giorni dal Senato per modificare la legge relativa alla Cassa Nazionale degli operai. E' un primo giudizio su questa via, che ci è ragione di sperare che il nuovo ordinamento varrà a dare maggiore sviluppo a così benefica istituzione.

Ricorda pure il disegno di legge già presentato dall'on. Carcano, relativamente al lavoro delle donne e dei fanciulli, e confida di vederlo prontamente approvato.

Riconosce l'importanza di ben regolare il funzionamento delle classi rurali, ed accenna ad appositi disegni di legge che furono a suo tempo presentati dagli onorevoli Cocco-Ortu e Rubini, dichiarando che farà tesoro dell'esperienza dei predecessori per un altro disegno di legge, che prende impegno di presentare.

Promette di presentare fra giorni la legge sugli infortunii del lavoro nel senso di estendere alle classi che intendono fruire dei vantaggi dell'Istituto, e di far sì che le indennità siano pagate fin dal primo giorno in cui fu accertato l'infortunio. Seguendo l'esempio di quasi tutti gli Stati d'Europa, si propone di presentare in breve tempo un disegno di legge per istituire l'Ufficio centrale e il Consiglio superiore del lavoro.

Si riserva di studiare, e confida di poter presentare altresì un disegno di legge per organizzare anche nelle provincie le rappresentanze operaie ed i Sindacati professionali.

Quanto all'estensione dei probi viri all'agricoltura, dichiara che intende presentare anche per questo argomento un disegno di legge che istituisca l'arbitrato obbligatorio anche per divergenze d'indole collettiva per il contratto di lavoro e il contratto agrario.

Ricorda che un'apposita Commissione studiò in gran parte l'importante problema, e si propone di ordinare che gli studi siano ripresi e completati.

Crede che questo programma basti a dare garanzie dei propositi del Governo, riservando a suo tempo, per evitare soverchia e perciò inutile complicazione di lavoro, altri problemi. Il Governo ed il Parlamento, intersecandosi in modo concreto alle condizioni delle classi lavoratrici, faranno opera non soltanto di previdenza, ma di concordia e di pace sociale. (*Vivissime approvazioni. Applausi a Sinistra. Congratulazioni*)

Le sedute è sospesa per alcuni minuti.

I varii ordini del giorno sono ritirati.

Si discutono gli articoli e parlano gli oratori Guicci, Socci, Di Rovasenda, relatore, Vischi, Battaglieri, Mesardi, Abignente, Libertini, Marco Polo, che parla della disparità dei sussidii per le cattedre ambulanti in Piemonte, Gattoni, Donaldi, Carri, De Bellis, Rubini, Miniscalchi, Landucci, Callaini, Colli, Rizzone, Bottiani, De Cesare, Materi, Mango, De Nicolò, Mel, Pipitone, Vigna, il quale vorrebbe che lo stanziamento per combattere la filossera da 120 mila lire fosse portato a un milione, Gattorno e Fasce.

Ai varii oratori rispondono, dando spiegazioni ed assicurazioni, Zanardelli e Alfredo Baccelli.

Quindi sono approvati tutti i capitoli del bilancio. Domani si procederà al coordinamento.

Sul disastro di Acerenza.

NICOLINI, segretario dei lavori pubblici, rispondendo alle interrogazioni degli onorevoli Ciccotti e Giunturco, narra che ad Acerenza si è verificata una terribile frana. Sembra pur troppo che vi siano 17 vittime. Sono sul posto ingegneri del genio civile per procedere allo sgombro delle macerie, che richiederà parecchi giorni. Il Ministero ha disposto che si provveda senza indugio: sono intanto stati largiti i sussidi più urgenti. I danni materiali ammontereanno a circa 70 mila lire, e converrà poi provvedere a questi sventurati che si trovano privi di tetto e di tutto l'avere loro. All'uopo il Governo si riserva di presentare le opportune proposte. (*Approvazioni*)

CICCOTTI prende atto di queste dichiarazioni.

GIANTURCO è grato al Governo dei solleciti provvedimenti e dei mezzi erogati in via di urgenza, e se ne dichiara soddisfatto.

Sull'ordine del giorno.

POZZO domanda di poter svolgere martedì una sua proposta di legge relativa a modificazioni all'art. 146 della legge sulle pensioni civili e militari.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 19,40.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

La Camera è quasi vinta durante le interrogazioni, che non originano nessun incidente. Si poteva alquanto allorchè l'on. Lucchini svolge calorosamente la sua proposta di riforma del casellario giudiziale. Nel frattempo si nota una certa animazione al banco della Presidenza, ove i segretari e i vice-presidenti conferiscono ripetutamente con Villa. In proposito, apprendo che Villa scrisse una lettera a Giordano-Apostoli pregandolo a non insistere nelle dimissioni. Gli altri membri della Presidenza lo pregarono a voce di ritirarle. E' assai probabile che Giordano-Apostoli accontenti. Pare che egli le abbia presentate col pretesto di occupazioni e della salute, ma in realtà come protesta alla ininvita importanza che si dà all'Ufficio di questori, i quali vivevano sono continuamente tormentati dalle proteste dei deputati.

Quando l'on. *Alfredo Baccelli* conclude il suo discorso, la Camera si popola di circa 200 deputati, che ascoltano il giovanissimo sottosegretario con molta deferenza.

Allorchè egli dice: «Risponda ora all'onorevole Guido Baccelli», scoppiano delle esclamazioni di sorpresa.

Una voce a Destra: «E' in lotta con papà.» (*Ilarità viva*)

Baccelli continua con molta correttezza a rispondere al padre, come avrebbe fatto con ogni altro deputato.

Baccelli padre ascolta la risposta con un fine sorriso di compiacenza sotto ai suoi baffoni bianchi.

Il sottosegretario termina fra le nutrite approvazioni della Destra e della Sinistra.

Durante il discorso di Zanardelli, entra nell'aula un'altra quarantina di deputati. La Camera ha l'aspetto di una sigilla d'armi. Da ambe le parti si è fatto un vivo lavorio di chiamate telegrafiche in previsione della battaglia segreta di domani sull'elezione di Aversa.

Zanardelli è ascoltatissimo sino alla fine e termina fra calorosi e prolungati battimani della Sinistra; silenzio al Centro e alla Destra.

Quando si passa all'ordine del giorno, la Camera si fa nuovamente vuota, quasi completamente.

Per la nomina dei professori universitari.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Si è riunita oggi la Commissione che ha in esame il disegno di legge proposto da Battelli e altri. Venne letta la relazione di Battelli, che stabilisce questi tre punti principali: D'or innanzi i professori delle Università del regno saranno nominati esclusivamente per concorso, il quale ordinariamente dovrà esser fatto per titoli, ma in casi speciali potrà farsi pure per esami. I professori straordinari nominati per concorso avranno la stabilità come gli ordinari. I professori straordinari nominati prima d'ora senza concorso potranno essere promossi ordinari con le norme valevoli per gli altri straordinari.

La Commissione, però, stabilì di consultare il ministro prima di presentare la relazione alla Camera.

Per la remissione di querela in reati d'azione privata.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,40:

Pivano e Ponzo hanno presentato una interrogazione ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze per sapere se ritengano conforme alla legge e alla sociale convenienza l'uso invalso di applicare la tassa di scadenza quando ha luogo la remissione di querela in reati di azione privata.

Gli studenti di Roma commemorano l'anniversario di Domokos.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,30:

Nell'atrio dell'Università, davanti alla lapide dei Cinquecento, gli studenti commemorarono il quarto anniversario della battaglia di Domokos e resero un omaggio.

Parlarono Ricciotti Garibaldi, i deputati Socci e Lollini, gli studenti Carcano e Roccenza. Gli oratori ebbero molti applausi e tutti i presenti gridarono: «Evviva i martiri caduti!»

L'on. Lollini nel suo discorso dirigè fine a toccare gli scioperi del Mantovano, provocando qualche commento controverso.

Il memoriale degli armatori liguri.

Roma, 17, ore 20,25. — Secondo l'*Italie*, gli armatori di Genova hanno fatto sapere a Zanardelli che domani gli spediranno il loro Memoriale.

***

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,35:

Confermando la notizia ieri telegrafata da Roma, che gli armatori hanno informato l'on. Zanardelli di aver ultimato il memoriale ed il questionario relativo al recente sciopero degli equipaggi, stasera il *Corriere Mercantile* dice che nel memoriale compilato gli armatori sono stati precisi nel loro compiti e categorici intorno al limite delle concessioni possibili.

Si osserva, a questo proposito, come non si comprenda che una delle parti accenni preventivamente sino a qual limite accetterà le decisioni dell'arbitro.

Il guardasigilli di Francia
completamente esautorato.

La questione dei cognac tedeschi.

Una tempestosa seduta alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,35:

Agitatissima è stata oggi la seduta della Camera dei deputati, a causa dell'interrogazione di Cunco d'Ornano sull'affare dei cognac tedeschi, di cui vi ho già ampiamente informati.

Cunco d'Ornano domanda, senz'altro, la nomina d'una Commissione d'inchiesta sull'uso che il guardasigilli Monis fece dalle sue pubbliche funzioni. Rimprovera Monis di servirsi della qualità di ministro per sviluppare i suoi affari commerciali particolari, specialmente quelli che fa colla ditta tedesca Buckholz, commerciante in cognac. Chiede spiegazioni sulla pubblicazione fatta dal *Giornale Ufficiale* di una medaglia d'oro attribuita falsamente fra le ricompense dell'Esposizione al tedesco Buckholz.

Continua poi osservando che il guardasigilli, in un recente libro, biasimava la legge sulle bevande, votata dalla Camera, e descriveva la sua Ditta produttrice di alcool come la prima di cognac. Termina dicendo che la Camera darà se approva tali procedimenti.

Il guardasigilli *Monis* risponde che la medaglia d'oro attribuita dal *Giornale Ufficiale* al tedesco Buckholz è risultata da un errore imputabile esclusivamente ai Giuri Respinge ogni responsabilità a questo riguardo. D'altronde il capo del Giuri riconobbe che egli non si occupò mai della ricompensa in questione; e soggiunge che il Buckholz, di cui fu detto che egli sarebbe il rappresentante, gli è sconosciuto. La Casa Monis non fece mai con Ditte estere le operazioni rimproverategli. Egli, prendendo possesso del Ministero, lasciò la direzione della Casa al socio e non se ne occupò più.

Quando il guardasigilli Monis dà spiegazioni sopra le accuse fattegli di essere commerciante di alcool, entrando in minuti particolari, la Camera rumoreggia.

Cunco grida ironicamente: «Ascoltate il vostro guardasigilli!» Ma i minuti ragguagli nei quali entra Monis vengono accolti da continui mormorii ironici e da proteste, perchè così producono cattivo effetto anche a Sinistra.

Monis afferma, fra l'altro, di avere scritto la prefazione di un libro, nel quale si attaccano i progetti del Governo, senza però averlo prima letto, ma solo per rendere un servizio ai colleghi oppositori della classe 60.

«Mi stupisce — grida — che gli attacchi vengano specialmente da un deputato che da venti anni fa la *réclame* allo *champagne* Cunco d'Ornano. Questi terrorizza la Charente con una campagna di calunnie! E ho diritto a parlare così perchè fui già condannato altra volta con multe e con il carcere per diffamazione il giornale di Cunco d'Ornano!» (*Applausi a Sinistra*)

Il *presidente* osserva: «Tali parole non si rivolgono ad un deputato!»

Monis replica: «Fuori di qui i procedimenti di Cunco D'Ornano mi autorizzerebbero a dire questo parole!»

La Camera è agitatissima.

Bernard: «Quelle di Monis sono tutte chiacchiere! Il guardasigilli, arrivando al potere, non aveva una fortuna sufficiente per comprare la proprietà che acquistò dopo! Si tratta di sapere se si possano cumulare le funzioni di distillatore con quelle di guardasigilli.»

Cunco D'Ornano dice lo stesso.

Grébi a *Sinistra*: «La pregiudiziale!» (*Rumori*)

Monis: «Comprai quella proprietà due anni prima di arrivare al potere!»

Waldeck-Rousseau non crede opportuno che si ponga la questione pregiudiziale.

Deschanel annuncia che questa è ritirata.

Thierry, del Centro, dice che egli e varii amici si asterranno dal voto. «Ormai è provato che Monis si valse della sua situazione politica per favorire la propria Casa commerciale. In tali condizioni, se i ministri vogliono conservare un tale collega, lo facciano pure!»

Gauthier De Clagny, del Centro, dice che l'inchiesta è inutile; «i fatti ormai sono provati: Waldeck-Rousseau nella lusinghiera sua carriera del Foro mai fece una cosa simile; Millerand è certamente dello stesso parere. La legge vieta ai magistrati di esercitare il commercio. Come può un tale guardasigilli farla rispettare?» Cita il caso di qualche magistrato che già lo imitò.

Cunco ritira la domanda d'inchiesta, che ormai è inutile.

Lasies domanda che la Camera inviti il Governo a rettificare l'*Officiel* domani sera l'esonerazione di Buckholtz.

Deschanel: «Se il nostro amico Cunco D'Ornano è ritirata, gli ordini del giorno che li si mettono subito a voti tutti!»

Lasies: «In tal caso, non ne parliamo più, tanto tutto va bene ugualmente, dacchè il presidente vuole che si ritenga gli ordini del giorno!»

Deschanel, interrompendolo: «Io faccio solo rispettare il regolamento!»

Lasies, rivolto al banco dei ministri, grida ceritissimo: «Riempitori pure le tasche!» (*Rumori, proteste, agitazione viva*)

Deschanel fa richiamo all'ordine con decisione nel verbale della seduta. Dichiara che le parole di Lasies sono ingiustificate e sconvenienti.

Lasies protesta e chiede la parola.

Deschanel risponde che gli darà la parola alla fine della seduta.

Lasies replica: «O qui od altrove!»

Difatti, alla fine della seduta Lasies ritira l'espressione che motivò il richiamo all'ordine, ma biasima la parzialità del presidente Deschanel. Questi, pur protestando la sua lealtà e imparzialità, ritira a sua volta la parola «sconveniente» diretta a Lasies, e l'incidente è chiuso.

Il guardasigilli Monis, però, può considerarsi ormai completamente esautorato!

Dopo l'incidente Monis-Cunco d'Ornano, *Sembat*, socialista anti-ministeriale, interpella il ministro Andrè circa lo scandalo militare di quel solito che, essendo sospetto di avere denunciato il suo capitano, il quale si dava ad una sfrenata propaganda clericale nel reggimento, fu mandato al manicomio.

Andrè spiega che l'ufficiale medico colpevole venne punito, ma che un'inchiesta provò che il soldato era veramente colpevole di stranezze. Raccomanda ai repubblicani di non porre lui contro gli ufficiali o questi contro i soldati, senza di che la disciplina sarebbe impossibile.

La seduta è quindi tolta.

La questione romana
alla Camera belga.

Una violenta discussione.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 22,5:

Oggi la questione romana fu sollevata alla Camera un'agitatissima e violenta discussione. In occasione dell'esame del bilancio degli esteri, Dohet protesta contro la soppressione del potere temporale del Papa. I socialisti cantano la *Marsigliese*; la Destra grida: «Viva il re!» La seduta viene sospesa.

Quando si riprende, il presidente fa appello alla tolleranza di tutti e alla libertà della tribuna.

Janson, progressista, dice: «Ho compreso il sentimento di rivolta che accolse la sfida al buon senso e alla verità. Mi sento invaso dalla collera quando odo fare appello al diritto per rivendicare la restaurazione della tirannia che pesò su Roma. Voi avete un bel fare, ma questa tirannia è finita e non tornerà mai più.» (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Il ministro degli esteri dichiara che il Governo belga mantiene ottime relazioni con il Governo del Re d'Italia, ma ritiene che il Belgio debba essere anche rappresentato presso l'alta autorità morale impersonata nel Papa. Esorta perciò la Camera a votare il credito per le Legazioni presso il Quirinale e il Vaticano.

Denis, socialista, rileva che il Vaticano non fu invitato alla Conferenza dell'Aja, ove tutti gli Stati erano rappresentati, non vi hanno per ciò ragioni per cui il Belgio abbia un rappresentante presso il Vaticano.

Finalmente anche il credito per la Legazione belga presso il Vaticano è approvato con 65 voti contro 55.

Le commedie
della Corte di Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 19,35:

Mentre si aspettava d'ora in ora la notizia che la regina Draga di Serbia avesse partorito, giunge per la via di Semlino la notizia che si trattava di una «illusione». Si pretende anzi che la notizia che non sia più da aspettarsi il parto sia ufficiale, e che essa abbia destato a Belgrado un'enorme sensazione.

Circolano a tale proposito le più strane voci. Si dice dagli uni che la regina abbia ingannato il re per farsi sposare; altri opinano che la regina si sia ingannata riguardo alla sua presunta gravidanza. Si ricorda a questo proposito che la regina Draga dovette sottoporsi tempo addietro ad un'operazione che esclude, secondo l'opinione dei medici, qualunque possibilità di gravidanza. Però Alessandro si teneva tanto sicuro di avere un erede, che nella nuova Costituzione da lui concessa aveva modificato le norme della successione al trono nel senso che potesse governare lo Stato anche una donna.

Si dice, e deve essere vero, che la constatazione dell'errore abbia prodotto una grande costernazione nel Konak regale e che, prima che il re si decidesse a farne dare la comunicazione ufficiale, siano avvenute tra lui e la regina scene vivacissime.

Ulteriori informazioni narrano che il professore Stegiroff, dell'Università di Mosca, il quale era stato mandato a Belgrado dallo zar per assistere al parto della regina, è partito stamane insieme ai suoi assistenti a bordo di un piroscafo danubiano, dopo aver dichiarato ufficialmente al re, anche al presidente del Consiglio dei ministri, che egli non aveva creduto a non credo alla possibilità di un parto. Simile dichiarazione fece pure all'inviato russo Tcharitchew. L'astetrico Caubet aveva invece annunciato che il parto era imminente, e, malgrado l'opinione contraria dello Stegiroff, che è una vera competenza scientifica, il re condivideva l'opinione del Caubet.

Fra i due medici fu tratto dopo violenti dispute ogni rapporto. Il professore di Mosca lasciò il suo parere scritto, il quale dice se sarà provato che la regina Draga ingannò scientemente il re, questi divorzierà ed espellerà l'eregina dal territorio serbo. Corre pure la voce di una probabile abdicazione del re.

***

Abbiamo da Belgrado:

La regina Draga sembra corrispondere assai male al sacrificio che il giovane re Alessandro ha fatto per sposarla. Il suo amore è diventato pesante, e nessuna persona di servizio non vuole più saperne di essere ai suoi ordini. Lo stesso è delle dame di Corte. Prima, questa carica era fra le più ambite, sapendosi ch'essa spiana ai mariti molti ostacoli per arrivare ad occupare le più alte cariche; ora, invece, le dame sono inventano volontieri qualche malattia per esimersi dall'accettare, oppure fingono di avere qualche grave interesse all'estero, e partono per Vienna o Berlino coi loro consorti!... La regina madre, Natalia, la quale, per amore del figlio più sembrava disposta a perdonare colla nuora, ora non è dimostra completamente disgustata.

In quanto alle relazioni tra la regina Draga e il re, non potrebbero essere più capricciose. Mentre talvolta gli è carezzevole fino all'esagerazione, — specialmente quando vuole riuscire a far licenziare qualche impiegato, che per una ragione o per l'altra le diventò antipatico, — altre volte è così ruvida da disgradarne un contadino. Si narrano, a questo proposito, piccantissimi aneddoti, poichè ella non si perita d'inveire contro il sarito anche alla presenza degli invitati. All'ultimo ricevimento, il re aveva creduto d'invitare pure la signora d'un alto funzionario, la quale aveva censurato la nozze — allora soltanto progettate — colla Draga. Questa non le perdonò l'offesa, e appena la vide mostrarsi nel salone, facendo le tre riverenze di prammatica, le andò incontro, e le disse forte:

— Voi avete dimenticato qualche cosa a casa!

La signora, imbarazzata, e non comprendendo, rispose ingenuamente:

— Io? Nulla, Maestà.

— Eppure, avete dimenticato qualche cosa, e vi prego di ridiscendere lo scalone del mio palazzo, di risalire in vettura e di farvi condurre subito a casa.

La signora cadde col svenire di sdegno. Rinnovò gli inchini ed uscì, in mezzo ai commenti della folla degli invitati.

Di questi fatti, la Corte serba è piena. Il re se ò indignatissimo; tuttavia conserva per la regina molta affezione, e ciò le rende incompreso e rosgire.

Crede che tali ruvidezze, tali mancanze alle norme più semplici del galateo provengano specialmente dalla sorda ostilità che la circonda. Ella la sente e se rimane oltremodo irritata. Perciò si limita a raccomandare a tutti di aver pazienza..... E davvero che lui è il primo a dare il buon esempio.

Metodi intellettuali cattolici

Il marchese Crispolti, noto per chiarissimo ingegno e per vasta coltura nel mondo delle lettere, come in quello della politica, commemorerà domenica, al teatro Alfieri, il giubileo di Giosuè Carducci. Il fatto che un militante nel campo clericale avesse scelto quel tema è abbastanza originale perchè suscitasse in noi il desiderio di averne qualche illustrazione dal marchese Crispolti. Egli gentilmente ci manda quest'articolo, che pubblichiamo molto volentieri, perchè, dal caso singolo, assurge a considerazioni generali, che interessano quanti seguono le manifestazioni del pensiero moderno, in qualunque campo esse si affermino.

«Un clericale che commemora Giosuè Carducci!» Queste parole pieno di stupore e di interrogativi mi sono sentito ripetere da diverse parti appena uscito l'annunzio del discorso che l'Associazione della stampa subalpina m'ha fatto l'onore di chiedermi per domenica all'Alfieri, e del quale ho scelto il soggetto io stesso. Qualcuno degli interrogativi è poi uscito fuori: «Non proromperai mica in invettive?» Come se io potessi ripugnare in tal modo la cortesia dell'Associazione, alla quale appartengono anche pubblicisti che da queste invettive si sentirebbero feriti loro, come se fosse cosa garbata prendere occasione a ciò da una ricorrenza in cui non si ricorda soltanto la fama acquistata da un uomo, ma la sua lunga fatica e l'età prossima alla vecchiezza: come se finalmente l'invettiva potesse generare altro che confusione nell'animo d'un ingegno, la cui complessità e vastità ed efficacia suggeriscono tanta meditazione e tante distinzioni. Un altro interrogativo di indole opposta vorrebbe pure venir fuori, ma si contiene, perchè includerebbe verso di me un sospetto ingiurioso e balordo: «Non ripiegherai mica la tua bandiera?» Tutt'al più si trasforma così: «Basta, vedremo come te la caverai!»

I quali interrogativi tutti, quello che temo per Carducci e quello che temi per me, nascono da poca conoscenza della via in cui riguardo alla cultura si sono messi, o, per meglio dire, si sono rimasti i cattolici italiani. Se fosse conosciuta dippiù, nessuno si meraviglierebbe che d'autori a noi avversi noi parliamo pubblicamente, perchè ognuno si accorgerebbe che l'armonia tra la fermezza e la temperanza, tra il rispetto dovuto alle convinzioni nostre e quello dovuto al valore dell'avversario, l'armonia senza la quale nessuno che si rispetti e voglia essere rispettato affronta il pubblico, quella è frutto maturo d'un programma rinnovato e definitivo.

Se fra i cattolici italiani c'è stato un periodo in cui si è implicitamente detto da alcuni: «Il tale offende la verità che sono la nostra vita, dunque è un uomo scarso, un pallone gonfiato»; questo periodo non continuava vere tradizioni, ma le rompeva. Furono pubblicate tempo addietro le conclusioni del sacerdote che dovette riferire al Sant'Uffizio per la proibizione delle *Operette morali* di Giacomo Leopardi. Bisogna vedere con che riverenza il sacerdote, che pur propone quella censura, parla dell'ingegno della dottrina, della castigatezza, della nobiltà di chi aveva cantato Arimane, di chi aveva fatto di tutta la sua poesia un'imprecazione al bruto.

Poter che sempre a forza tutto serra.

Il sistema di negar l'ingegno dei forti nemici, di non voler più studiare le loro opere, di deridere in blocco la loro fama; sistema naturalmente più seguito che professato, venne dopo. E venne per molte ragioni. La prima fu il dominio che anche nel campo cattolico prese la stampa quotidiana, la quale per il suo originario ufficio si occupava più disposta ad essere arma impetuosa di battaglia che campo di meditazioni, più atta a screditare la potenza del nemico, che a misurarla esattamente. Prima che cosa potesse persuadersi che anche le ricognizioni minuziose e tranquille nel campo altrui non sono un armistizio, ma una parte del combattimento, ci voleva del tempo; soprattutto ci voleva che la stampa ampliasse il suo cimpito e diventasse una università quotidiana con ogni specie di cattedre.

La seconda causa fu l'entusiasmo e la docilità dei nostri avversari verso pensieri e forme venute d'oltre Alpi. Ad esse la profonda italianità mentale dei cattolici, che si piaceva di studi chiari, semplici, tradizionali, opposte la più violenta antipatia. Rifiutò non solo di tener in conto le opere contaminate da influenze esotiche, ma persino di capirle. L'oscurità, la difficoltà, la complicazione delle scienze e delle lettere nuove parvero ai cattolici italiani un titolo sufficiente per condannarle, astenercene, compatirle, ridere. C'è voluta l'assuefazione e, direi, la passione del difficile penetrata anche in noi mediante la scuola e le inevitabili letture, per farci invettire la frase manzoniana e persuaderci che anche ciò che non si capisce subito, merita talvolta d'essere capito.

La terza causa, la più nobile insieme e la più infida, fu d'indole morale. Si dirà con parole diverse: «E' pericoloso formare l'attenzione, specialmente dei giovani, sopra il valore intellettuale di colui che combatte i nostri principii; perchè gli si conferisce una autorità che presso di loro andrà a scapito dei principii stessi.» Ma l'esperienza mostrò che la precauzione era anche più pericolosa del pericolo a cui si voleva ovviare. Poichè avvezzatisi i giovani religiosi a sentir dire da qualche buon maestro loro, o nelle scuole, o nei libri, o nei giornali, che Darwin, Renan e Carducci (cito i nomi che nessuno potè passare sotto silenzio) erano uomini di molta boria e di poca levatura, per un po' ne stettero persuasi; ma quando ebbero occasione di studiarli, allora molti di questi giovani non seppero capacitarsi che si fosse potuto negar la forza di tali ingegni, e perdettero fiducia nei maestri giudicandoli o corti o sleali, e non ne sentirono più in nessuna misura il freno, e senza limite s'entusiasmarono degli avversari, e dalla giusta ammirazione dei loro talenti passarono senz'altro alla cieca fede nelle loro dottrine.

Oltre queste delusioni dell'esperienza si rifiattò meglio che il negare l'ingegno a colui che era non conduce se non a confermare per implicito e inconsapevolmente quel culto esagerato verso l'ingegno, per il quale tanto spesso nell'epoca nostra si considerano

i possessori d'una bella mente come possessori della verità. Se l'errore bastasse da sè solo a indicare che chi lo professa non ha ingegno, appena alcuno ha innegabilmente ingegno egli dovrebbe esser considerato come uomo a cui bisogna credere: conclusione della quale è difficile trovare una più superficiale e più anticristiana.

Del resto, era materialmente possibile impedire che si spargesse notizia degli avversari e della loro opera, e che fino ad un certo punto esercitassero anche fra noi la loro influenza? Lasciar ignorare al grosso del pubblico cattolico l'esistenza di un grande letterato ateo era facile, ma i cattolici letterati si sentivano il diritto d'occuparsi di questo collega. E ne veniva questa contraddizione, che mentre, per tornare al Carducci, nella stampa nostra se ne parlava a volte come d'uomo trascurabile e mediocre nessuno più di lui penetrava, almeno come maestro della forma, negli scritti letterari di parte nostra. Ho sul tavolo le belle liriche del padre Manni, scolopio, quelle di Francesco Mascotti, canonico, quelle del padre Vitelleschi, gesuita, e cito tre soli per brevità. Bene, nessuna di esse sarebbe venuta al mondo così com'è, se la poesia carducciana non l'avesse preceduta.

Non solo dunque avemo mutato o erano mutate quelle tre cause, ma si era fatta una battevole revisione dei nostri ragionamenti e patito battevoli dolurioni, perchè si dovesse pian piano abbandonare la meschina e dannosa tattica di voler ignorare ciò che i pensatori e gli artisti avversari fanno, di non voler dare a ciascuno il suo. Da ogni parte andiamo riprendendo oggi l'abitudine di dire apertamente i meriti e i difetti dei nemici; di rendere contemporanea giustizia alle qualità loro e ai principii nostri. E potrei citarvene esempi ben più solenni di quello che ha dato occasione a questa lettera. Quando cadde il centenario di Leopardi, indisse una riunione straordinaria il Circolo di San Sebastiano di Roma e la commemorazione del poeta scettico fu fatta dal cardinale Parocchi.

Del resto nella terra d'Alessandro Manzoni, dopo il maggio datone da lui, non c'è avversario grande ed infesto a noi del quale non si possa rinviare ai posteri la questione se fu vera gloria, e pel quale intanto non si debba

chinar la fronte al Massimo
Fattor che volle in lui
Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar.

Filippo Crispolti.

L'agitazione
contro la soppressione delle cinte daziarie.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,25:

La Commissione dei sindaci stamane ha concretato un ordine del giorno, in cui si fanno voti perchè il Governo receda dall'attuazione del progetto di legge che sopprime la cinta daziaria. Tale ordine del giorno sarà discusso dall'assemblea domenica mattina.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

Il deputato Gattorno, rettificando il resoconto dato dai giornali del Congresso dei sindaci, dice di avere fatta questa dichiarazione: « La città di Rimini colla legge del ministro delle finanze sarebbe fra i Comuni più gravemente colpiti; con tutto ciò, di fronte alle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio, che avrebbe presentato radicali emendamenti al progetto di legge, mi associo alla proposta sospensiva del Pais, tanto più che, restando la legge presentata e non conoscendosi le nuove proposte annunciate, ci troviamo a combattere mulini a vento. »

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

La giornata di sindaco di Civitavecchia ha recato nuove adesioni, cosicchè la statistica oggi è la seguente: i Comuni che hanno aderito incondizionatamente sono 100; i Comuni che hanno aderito condizionatamente sono 10; i Comuni non aderenti 21; i Comuni che non risposero alla circolare del sindaco di Civitavecchia sono 140. Però tra questi 140 vi sono molti Comuni che non hanno fatta adesione all'agitazione attuale, perchè avevano già espresso il proprio avviso con proteste dirette, o con petizioni alla Camera, o con comunicazioni dirette alla Commissione parlamentare interna alla riforma daziaria.

Questi Comuni sono: dei Comuni chiusi di terza e quarta classe: San Pier d'Arena, Sestri Ponente, Spezia, Varazze, San Remo, Alassio, ecc.; Albenga, Cuneo, Cogoleto, Torre Annunziata, Gaeta, Rionero-Vulture, Mortara, Rimini, Bergamo, Maddaloni, Ventimiglia, Perugia, Matera, Girgenti, Alba, Gerace, Portoferraio, Augusta, Adernò, Alatri, Rivano e altri Comuni della provincia di Catania.

Vi furono poi 18 Comuni che delegarono i propri deputati a rappresentarli alla riunione di ieri. Essi sono: Casale Monferrato, che delegò Enrico Calleri; Rieti, che delegò Pignatelli; Oristano, che delegò Carboni-Boi; Salerno, che delegò Pivano; Rodi, che delegò Volturo-De Lieto; Finalmarina, che delegò Cepodoro; Prà, che delegò Pinorini; Grosseto, che delegò Socci; Massalubrense, che delegò Alliberti; Ustica, che delegò Turrisi; Augusta, che delegò Libertini; Ivrea, che delegò Pinchia; Oulcri, che delegò Pais; Treviso, che delegò Bianchini; Mazzara del Vallo, che delegò Saporito; Alghero, che delegò Giordano-Apostoli; Rio nell'Elba, che delegò Michell; San Giuseppe, che delegò Jato; Palermo, che delegò Bergia.

La Commissione centrale del tiro.

Roma, 17, ore 20,10. — Con decreto di ieri la Commissione centrale del tiro a segno è stata così composta: generale Alan De Rivera, presidente; Spingardi, Roux, Todaro, Adamoli, Duce, Lacchini, Galletti e Lonzani, membri.

Pel compleanno del re di Spagna.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 18,10:

Alla funzione pel compleanno di re Alfonso di Spagna nella chiesa di Monserrato intervenne tutta la colonia spagnuola, l'ambasciatore Pidal, con tutto il personale dell'Ambasciata, in alta uniforma, i cardinali Rampolla, Cretoni, Di Pietro e Vannutelli Vincenzo.

Dopo il pontificale, fatto dall'arcivescovo Manila, il cardinale Vives y Tuto intonò il Te Deum, impartendo la benedizione.

Ricevitori postali e telegrafici a congresso.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,10:

Oggi, nel salone Esedra, si è inaugurato il Congresso dei ricevitori postali e telegrafici.

Erano presenti circa duecento congressisti.

Molte signore assistevano pure alla seduta d'inaugurazione. Vi intervennero gli onorevoli Morando, Maggiorino Ferraris, Mazza, De Marinis e Solinas-Apostoli.

Presiedeva l'on. Morando, il quale salutò i congressisti anche in nome del ministro delle poste e telegrafi.

Seguirono altri discorsi, tra cui uno dell'on. Maggiorino Ferraris e uno dell'onorevole Mazza.

Dopo i discorsi venne approvato un telegramma di saluto al Re.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

Notizie agrarie.

Roma, 17 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio:

La decade si distinse per le sue temperature inferiori alle normali e per la irregolare distribuzione delle piogge. Queste furono più abbondanti nell'Alta Italia, dove contribuirono, insieme colla mancanza di calore, a far sì che la campagna, pur essendo soddisfacente nel suo complesso, si mantenga un poco in ritardo, specie per quel che riguarda le erbe maggenghe ed i grani. Nell'Italia Centrale e nelle regioni meridionali mediterranee i lavori ora sono furono più moderati e ristorarono i terreni e le colture erbacee ed alberacee con quelli ora sinora insufficienti, non danno delle barbabietole e dei foraggi. Finalmente nella regione meridionale adriatica e in Sicilia este caddero in quantità inadeguata al bisogno, e il prolungarsi della siccità potrebbe destare qualche apprensione. I frumenti sono sempre rigogliosi. Nell'Italia Centrale e Meridionale sono comparsi i grappoli dell'uva, ma non sono molto abbondanti. L'olive è in fioritura.

I doni pel Reale nascituro.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

Per ordine del Re i doni già inviati al Quirinale sono stati restituiti agli spenditori con lettere cortesi di Ponzio-Vaglia. Il provvedimento si imponeva, stante il numero straordinario dei doni, alcuni dei quali veramente stravaganti. La maggior parte sono lavori eseguiti da ricamatrici, istitutrici, ecc.

I principi del Montenegro in Italia.

Cattigne, 17 *(Stefani)*. — La principessa Milena ed il principe Mirko sono partiti per Roma, via Bari.

***

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 19,35:

Con il piroscafo *Brindisi* sono giunti, alle ore 17, la principessa Milena e il principe Mirko. Essi partono domani per Roma, alle ore 9,13, con una vettura reale. Saranno accompagnati dal cerimoniere di Corte conte Santarosa. L'incaricato dei servizi di viaggio, il conte Giannuzzi, e la dama d'onore di Milena, Luisa Neukomm, portano la culla d'argento destinata al real nascituro.

Tra Carducci e Crispi.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 20,25:

Crispi diresse a Carducci il telegramma seguente: « Il mio augurio, quello della gioventù studiosa e degli amici dell'Italia tutta ti conservino ad onore e vanto del genio, del carattere, della fibra italiana. »

Carducci rispose: « Superbo che da te mi venga, ringrazio dell'augurio degno di te. Salve. »

Un conflitto tra pregiudicati e carabinieri.

Popolazione piangente per il furto ad una Banca.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,30:

Un grave fatto di sangue avvenne a Nocera Inferiore. Un vice-brigadiere dei carabinieri ed un carabiniere, mentre inseguivano il pericoloso pregiudicato Alliprandi, che sfuggì dal mandato d'arresto, ora scappato insieme ad altri giovinastri, decisero impegnare una lotta feroce con l'Alliprandi. Questi sparò un colpo contro il vice-brigadiere, che per difendersi esplose la rivoltella, ferendo gravemente al capo il pregiudicato. Un compagno di costui, Michele Finizio, dette una forte bastonata al carabiniere, che cadde a terra; rialzatosi, gli tirò un colpo, freddandolo. Gli altri aggressori fuggirono, lasciando a terra un morto ed un ferito. Questi si trova in grave stato.

— Un altro fermento regna a Castellammare di Stabia. Stanotte i ladri, mediante un foro praticato nel pavimento, penetrarono nella sala della locale Banca Cooperativa Stabiese. Estratti, per procedere indisturbati, fecero il loro lavoro per modo da rendere impossibile l'apriro di fuori. Penetrati nella guardaroba, fecero bottino dei pegni rinchiusi negli armadi. Da una stima, i pegni ascendono a trecento mila lire, per cui la Banca avrebbe fatte operazioni per 120 mila lire a Milano. Il portafoglio della Cassa non fu intaccato; vennero rubate soltanto 700 lire in argento dal tiretto del ragioniere della Banca.

Una folla grandissima stazionò nella via Pessi, dove ha sede la Banca, piangendo ed imprecando.

Si prevedono disordini per il vivo fermento che regna a Castellammare e nei paesi vicini, sui quali la Banca estendeva le sue operazioni.

GLI AVVENIMENTI CINESI
Nuovi disordini in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Cobenzle**, 17:

La *Kölnische Zeitung* ha da Pechino, 16, che scoppiarono dei disordini al sud di Paoting-Fu e di Foschengting-Fu, nel territorio prima occupato dalle truppe francesi e dopo la loro partenza restituito ai cinesi.

Il primo battaglione del 1.o reggimento tedesco, agli ordini del comandante Grahasa, si tiene pronto a partire in caso di incidenti.

L'epilogo del conflitto anglo-russo di Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 23,5:

Cramborne, rispondendo, alla Camera dei Comuni, ad un'analoga interrogazione, disse che la questione sul diritto di proprietà sui terreni che furono oggetto di conflitto fra russi e inglesi, a Tientsin, conformemente ad un accordo preso colla Russia, sarà discussa fra i due Governi.

La questione Lur-Saluces.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18,35:

Oggi, alle ore 13, Rey, commissario delle delegazioni giudiziarie, accompagnato da un ispettore di polizia, si presentò al domicilio di Lur-Saluces e gli dichiarò che si limitava a constatarne l'identità, lasciandolo in libertà provvisoria. Stamane il Lur-Saluces ebbe un lungo colloquio col suo difensore Bayer-Bouillasse.

Tra la *Patrie* ed il *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18,5:

La *Patrie* osserva che l'ordine di borsa pubblicato stamane dal *Matin* è in data del maggio 1899, quando cioè il *Figaro* era appena divenuto droyfusista; che quindi, a peggio andare, proverebbe che il *Figaro* era prima fra le mani straniere ed ora cessa di esserlo.

Corazzate francesi a Tangeri.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18,20:

Lo scrittore *Pothuau* e *Duchesne*, partito giorni sono in missione segreta, — e si pensava che potessero essere diretti al Pireo, — approdarono a Tangeri, ove attendono le istruzioni del Governo.

Il governatore dell'Algeria dimissionario.

Parigi, 17 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri, tenutosi all'Eliseo, ha accettato le dimissioni di Jonnart, governatore dell'Algeria, come motivi di salute.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,35:

Per la successione di Jonnart nel governo dell'Algeria, si fa il nome di Pichon. La sua candidatura è accolta con simpatia. Si fa anche il nome del senatore Constans.

Aiuti ai viticultori in Austria.

Vienna, 17 *(Stefani)*. — La Commissione incaricata della questione dei vini alla Camera decise, d'accordo col Governo, di fare una anticipazione ai viticultori, specialmente nel caso di cattivo raccolto dei vigneti colpiti dalla fillossera.

Le condizioni della signora Mac Kinley.

San Francisco, 17 *(Stefani)*. — Le condizioni della signora Mac Kinley, inferma notevolmente migliorate per polsi e temperatura, sono soddisfacenti. L'ammalata ha passato una buona notte.

***

Ci telegrafano da New York, 17, ore 14,5:

La moglie di Mac Kinley è moribonda a San Francisco. Si tratta di una grave affezione intestinale. Le feste furono sospese.

I briganti marocchini.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 18,20:

Si ha da Tangeri che alcuni briganti marocchini aggredirono uno spagnuolo e gli rubarono una considerevole somma e parecchi maiali. Gli rapirono inoltre un figlio decenne e due figlie: una diciottenne e l'altra ventenne.

Il ministro spagnuolo fece energici reclami al ministro degli esteri e al sultano, che gli promisero di catturare i briganti.

Navigazione.

Bombay, 17 *(Stefani)*. — Il *Rubattino* è partito per Genova.

Punta Delgada, 17 *(Stefani)*. — E' giunto il *Minghetti*.

Le terribili grandinate di ieri.
I raccolti distrutti!

Ci telegrafano da Alessandria, 17, ore 23,30:

Oggi una furiosa grandinata devastava le campagne di San Salvatore, Castelletto, Lu, Valmadonna, San Bartolomeo, Pietramarazzi. I vagoni della tramvia arrivarono in città carichi di grandine.

***

Ci scrivono da Bra, 17:

Oggi, verso le 14, si scatenò una tremenda grandinata che colpì gran parte del nostro territorio. I chicchi, della grossezza di una noce, caddero così fitti e violenti, che qui in città frantumarono gran parte dei vetri dei pubblici lampioni, e in campagna distrussero totalmente ogni raccolto.

La vicina e alta Santa Vittoria si presenta come un paesaggio invernale, tanta è la grandine caduta, e ai Maccellini, a Montelupa Marie, Amerise Foy, Pollenzo, colla grandinata di oggi, è arrivata la miseria della classe lavoratrice dei campi.

Mancano notizie da La Morra e Verduno, in cui si teme che il raccolto dell'uva, unica risorsa di quelle regioni, sia anche là andato perduto.

In meno di otto giorni questa è la seconda grandinata che colpisce queste regioni. Pare impossibile che con tali sempi non si riesca a formare un Consorzio antigrandifugo.

***

Ci scrivono da Fossano, 17:

Alle 15 d'oggi sulla città e sul vasto e fertile territorio si scatenò una furiosa grandinata.

In un momento la terra fu tutta bianca, come dopo una nevicata. D'ogni parte giungono notizie di danni gravissimi ed irrimediabili.

I proprietari ed i conduttori di fondi sono sconcertati.

La folgore caduta su un pagliaio, in territorio di Santa Lucia, lo incendiò.

***

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Ieri cadde di nuovo la grandine e abbondantemente nei territori dei Comuni di Villarboit, di Albano, di Oldenico, di Collobiano, di Rossenda, di Cascine San Giacomo. I danni furono molto gravi, specie ad Albano e a Rossenda.

Il tempo neanche oggi si è rimesso al bello; ciò che reca grave apprensione agli agricoltori.

***

Ci scrivono da Trino Vercellese, 17:

Oggi, verso le ore 13, si scatenò un furioso temporale. La grandine cadde qui molto abbondante, ma seguendo frammista a pioggia, non recò grandi danni.

I paesi sui quali la bufera si scatenò con maggior violenza, sono: San Germano, San Genevario, San Silvestro, Fontanetto Po, Palazzole, Casterenna, Rocca delle Donne, Brusachetta, Castel San Pietro, Camino, Ponte Stura e Casale.

Tra Palazzolo e San Silvestro la grandine superò l'altezza di 30 centimetri. Le colline da Casterenna a Casale sono bianche come in piena inverno. Là il raccolto è completamente distrutto. Una vera desolazione.

***

Ci scrivono da Pallanza, 17:

Un furioso temporale scatenatosi stamane, verso le 11, regalò una terribile grandinata, che ha distrutto buona parte dei germi di frutta. Il tempo è ancora brutto e minaccioso.

AGITAZIONI E SCIOPERI
Lo sciopero dei muratori.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 16,30:

Stamane, causa il pessimo tempo, non ebbe luogo il Comizio dei muratori.

Il cattivo tempo perdurando, non avranno luogo altre riunioni.

Mietitori in sciopero.

Ci telegrafano da Mantova, 17, ore 20,50:

In parecchi Comuni avvennero degli scioperi tra i mietitori di fieno. L'ordine però è perfetto e la situazione tranquilla.

Lo sciopero dei fornaciai d'Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 18:

L'accordo che si sperava non è ancora avvenuto. Nell'adunanza di stamattina i padroni si mostrarono disposti ad un aumento di quaranta centesimi per mille mattoni.

Gli scioperanti non accettarono e, rinitisi più tardi, deliberarono di accontentarsi di 75 centesimi, invece della lira che avevano da prima domandato.

Riferita una tale decisione ai padroni, questi dichiararono stasera di non poter accettare.

Di fronte a queste state di cose, i lavoranti erano stasera decisi di farsi liquidare i conti e partire pei loro paesi.

Sento intanto che un altro sciopero è alle viste: quello dei lavoranti panettieri, i quali vogliono abolito il lavoro notturno.

Movimento operaio — Scioperi alle viste.

Ci scrivono da Savona, 18:

Lo sciopero parziale degli operai conciapelli nella fabbrica dei fratelli Delle Piane è rivoluzionario, ed sembra possibile una pacifica soluzione, poichè i proprietari non vogliono accordare alcun aumento, dicendosi piuttosto disposti a chiudere lo stabilimento.

***

Vi sono non poche apprensioni per uno sciopero alle fabbriche di bottiglie del signor cav. Angelo Viglienzoni, i cui operai, essendo ora al termine della campagna, vogliono nuove condizioni e un aumento sulla tariffa ora in vigore, da includersi nei nuovi contratti per la futura campagna.

Questa notte si temeva che le squadre non andassero a rilevare quelle smontanti, ma invece tutto procedette secondo il consueto, sicchè confidasi di poter ordinari dalla Federazione generale di Lavoro a Genova ed oggi gli operai vetrai tennero adunanze per decidere sul da farsi. Per cui temesi che lo sciopero possa scoppiare da un momento all'altro.

Si nota anche un certo fermento negli operai fornai; ma niuna non sono altro che voci che si fanno correre.

L'apostolo Zagarriello in quel di Foggia.

Scrivono da Foggia, 15, al *Messaggero*:

« Alcuni giornali hanno riferito di un nuovo David Lazzaretti che percorrerebbe la campagna del Sub-Appennino facendola da missionario socialista e correndo di catechizzare i contadini al nuovo verbo del suo partito.

« Costui si chiama Zagarriello ed è nativo della provincia di Bari.

« Vi è chi lo vuole operaio, chi un ex-avvocatino, più propriamente avvocato di conciliatore.

« Vista la necessità di un agitatore e di un propagandista il *semaforo*, i socialisti di Capitanata lo invitarono a recarsi nei nostri paesi. Zagarriello non si fece ripetere due volte l'invito, e venne novello profeta, a bandire la nuova verità, a illuminare le menti dei contadini pugliesi!

« Così Zagarriello gira (non sono a cavallo di una giumenta bianca, come si è detto) per tutti i paesi del Sub-Appennino, predicando ai quattro venti l'amore sociale, la comunanza dei beni.

« E poichè non gli riesce un certo ragguno, direi così immaginoso, egli fa intravedere alle masse un nuovo miraggio, un prossimo benessere, la cessazione completa della miseria. E dovunque passa lascia traccia del suo apostolato, istituendo Circoli, Leghe, diffondendo opuscoli, tenendo conferenze.

« Questo nuovo apostolo esercita suggestione un fascino, una suggestione sui contadini. Basti dire che un lavoratore, il quale diventò socialista solo perchè il padrone con uno scappellotto gli aveva imposto il saluto, quel lavoratore ora, tanto fiero della sua dignità, non disdegna di essere il più fanatico ammiratore di Zagarriello, arrivando perfino a baciargli le mani e a prostrarglisi davanti come ad un santo.

« Per dare un esempio del fanatismo che lo Zagarriello desta, cito il fatto di Castelvecchio. Quivi un suo ammiratore, dopo le prediche del suo *Maestro*, si rifiutò quest'anno di portare, come fece sempre, il crocifisso nella processione di venerdì santo. Anzi egli fece qualche cosa di più.

« Quel giorno bandì nella piazza del paese un banchetto ai contadini.

« Il banchetto ebbe termine tra brindisi inneggianti al socialismo. Manco a dirlo, Zagarriello era pure messo del simposio, tant'altro che cristiano! »

Gravi disordini presso New York.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 14,5:

Continuano ad Albany gli scioperi, che provocano continui tumulti. La cavalleria fu costretta a caricare a varie riprese gli scioperanti. Dieci reggimenti sono pronti a partire da New York al primo avviso. Gli scioperanti resistettero alla guardia nazionale, che fece fuoco e quindi assalì i rivoltosi alla baionetta. Numerosi furono i colpiti. Perdurando un tale stato di ribellione, il governatore sarà costretto ad usare le mitragliatrici.

La vita che si vive

Il dottor Laborde ha presentato un'interessante comunicazione all'Accademia di medicina sull'applicazione della musica nelle operazioni chirurgiche.

Gli esperimenti che hanno dato motivo alla comunicazione sono stati fatti dal dentista signor Drouner.

Come molti suoi colleghi, anche il Drouner usa anestetizzare i suoi clienti mediante il protoxyde d'azoto.

Gli effetti di questo anestetizzante non sono però tutti benefici. Spesso il paziente anestetizzato si agita disordinatamente e cade in preda a brutti sogni.

Ora il Drouner ha rilevato che questi sogni sono più o meno terrificanti a seconda dei rumori che giungono alle orecchie del dormiente. Il passaggio di un carico di vergbe di ferro nella via, lo sbattere violento di un uscio, un colpo di tosse arrivano al cervello dell'anestetizzato e si trasformano immediatamente in fantasmi paurosi o in scena selvaggie, che danno al paziente brividi di raccapriccio.

Il Drouner pensò quindi non solo di evitare che i rumori violenti e sgraditi potessero giungere alle orecchie dei suoi clienti, ma volle pure esperimentare quale influenza avrebbero avuto i rumori armoniosi.

A tal uopo egli acquistò un fonografo munito di due conduttori telefonici.

Appena il paziente è anestetizzato, l'operatore mette il fonografo e gli mette nelle orecchie i due conduttori, in modo che la musica gli arrivi immediatamente a contatto dei timpani auricolari.

Gli effetti — assicura il signor Drouner — sono sorprendenti. Il paziente non ha più incubi, ma visioni serene, placide, radiose. Il suo spirito prende un bagno gaudioso, vagola in regioni fantasticamente ridenti. Mentre l'operatore lavora, le sue labbra non si contorcono di spasimo, ma sorridono beatamente. Quando si sveglia ha la bocca un dente di meno, ma nell'umore un bel sorso di più. Questi effetti furono, ben intesi, controllati dal dottor Laborde.

Naturalmente perchè l'influenza raggiunga appieno il suo scopo, bisogna sapere scegliere la musica a seconda dei soggetti che si presentano.

Per un militare sono, ad esempio, indicate le marcie marziali. Ad una signora romantica riesce gradita un pezzo melodico-sentimentale. Per un sacerdote non vi è nulla di meglio che un bel brano di musica liturgica a grande orchestra. Per un avaro non occorrono note armoniche: basta scuotere un sacchetto pieno di marenghi.

Ora il dott. Laborde si domanda se non convenga trarre profitto da questi esperimenti per applicare l'anestesia musicale anche nelle operazioni di alta chirurgia.

Ecco dunque aperto un largo campo all'attività dei musici.

Come già abbiamo la musica da chiesa, la musica da camera, la musica da teatro, avremo pure la musica da ospedale.

***

Bosticlini incontra un amico.

— Dove vai, così in fretta?

— Vado dal dentista a farmi cavare una cinquantina..... di denti.

***

La nonna di Biagiolini va a farsi togliere un dente. Il genero assiste all'operazione. Ad un tratto domanda:

— Soffre la poveretta?

— Tutt'altro; anzi, gode.

— Allora glielo tolga tutti. E' ben giusto che si diverta anche lei qualche volta.

***

Un bicchetto da visita.

Andrebale Melodioni
primo corno dell'Ospedale Maurizione.

***

Cronaca parigina.

L'altro giorno, mentre un treno partito dalla stazione del Nord stava per arrivare alla stazione di Charenne, l'attendente del personale fu richiamato dagli squilli del campanello d'allarme.

Il treno si fermò immediatamente. Conduttori e frenatori corsero subito presso il vagone di prima classe da cui l'allarme era partito.

In uno scompartimento videro non senza stupore una donna completamente nuda, ma spaventosamente magra, dell'età di una quarantina d'anni.

— Perchè avete azionato il campanello? — le domanda un conduttore.

— Semplicemente per chiamare la cameriera onde mi porti un asciugatoio. Siccome non adesso dal bagno, come vedete.....

Gli impiegati non penarono poco per persuaderla a rimettersi gli abiti. Arrivata a Charenne, la consegnarono poi alle guardie, onde la conducessero in una casa di salute o al manicomio.

***

La penultima.

Lo spirito germanico. Se ne ha un nuovo saggio in una cartolina illustrata, che rappresenta Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre.

Adamo ha un fazzoletto annodato attorno ai fianchi in modo da coprire quasi in regola con la polizia dei costumi.

Eva dice:

— Adamo, anima mia, prestami il fazzoletto per un momento.

Adamo. — Non posso, cara..... sequestrerebbero la cartolina.

***

L'ultima.

Stupidini ha il capo fasciato.

— Ci: cosa ti è successo?

— Mi è caduto sul capo un buco di terra cotta. Se non fosse stata cotta mi ammazzava addirittura.

io per tutti.

Un fulmine in un Cimitero.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 15:

Verso il mezzogiorno, al Cimitero di Musocco, è caduto un fulmine incendiando completamente la camera mortuaria.

Un infanticidio in un passello presso Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 16,10:

A Settimo Milanese, paesello distante dieci chilometri da Milano, certa Clementina Croci, avuto un bambino illegittimo, lo uccideva appena nato, soffocandolo.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23,15:

Le Autorità milanesi si sono recate a Settimo Milanese, insieme al dottore Pactoni, per procedere ad un'inchiesta sull'asserito infanticidio. Poterono accertare, dopo un'autopsia fatta sul neonato, che questi è morto per soffocazione. La madre, che è donna maritata, non venne arrestata. Corre che essa rifiutò prima del parto il soccorso della levatrice.

Continuano le indagini.

Un preto arrestato per furto.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 11:

I carabinieri arrestarono ieri sera il preto trentenne don Antonio Laguzzi, accusato di aver rubato alla famiglia Piaggio, mentre si recava a visitarla, un biglietto da mille lire. L'arrestato negò l'imputazione lanciò, per quanto gli sia stato trovato indosso il biglietto da mille, i cui numeri corrispondevano a quelli denunziati. Venne pure arrestata, quale complice, la donna di servizio della famiglia Piaggio, ma vennero tosto rilasciate in libertà, avendo provata la loro innocenza.

La disgraziata fine del segretario comunale di Vinadio.

Ci scrivono da Cuneo, 17:

E' giunta notizia da Demonte che stamane, fra Demonte e Vinadio, venne trovato, nella notte, sulla strada, il cadavere dell'avv. sig. Bellissimo Domenico, segretario comunale di Vinadio.

La lugubre scoperta venne fatta da una compagnia di alpini manovrante nei pressi del fiume, e che dopo fatica a trarre a riva il cadavere.

Si dice che ieri, nel pomeriggio, il Bellissimo si sia portato in una frazione di Vinadio per ragioni di professione, e che nel ritorno, avendo voluto passare sopra una passerella per abbreviare il cammino, dalla medesima, perso l'equilibrio, sia precipitato nel fiume, e, insperto al nuoto, sia stato travolto dalle acque.

La sua triste fine ha prodotto penosa impressione in quelle popolazioni, che grandemente lo stimavano.

REATI E PENE
La gravissima rivolta di Ala di Stura.

Una tragedia nelle tenebre — Un morto ed un ferito — Undici persone sotto processo — Gravi accuse contro un brigadiere dei carabinieri — Due versioni ed un giudizio — Il processo e l'incartamento.

(Tribunale Penale di Torino).

La sera del 10 febbraio scorso, a tarda ora, invitati dal sindaco di Ala di Stura, il brigadiere dei reali carabinieri Giovanni Ferraris ed il carabiniere Zambruno si recavano in quel paesello per prestare servizio di pubblica sicurezza.

Il villaggio a quell'ora dormiva un sonno profondo. In una sola osteria si vegliava e si vegliava allegramente attorno ad un tavolo ove era stata imbandita una modesta cenetta che un terrazziere, certo Alessandri Giovanni, aveva offerta a tredici compagni che l'avevano aiutato ad atterrare e trasportare un annoso noce.

La luce rossastra che si sprigionava dalla finestra attirò l'attenzione dei carabinieri, i quali s'incamminarono a quella volta. Frattanto qualcuno era uscito dall'osteria e si era messo a cantare. Qualche finestra si aprì, qualche uscio si schiuse, e dopo poco alcuni colpi di arma da fuoco si succedettero a brevi intervalli.

Poi qualche grido soffocato, un lamento ed infine il silenzio ridivenne più profondo, più pauroso.

La tabaccaia Onorina Marcenaro fu la più sollecita ad accorrere vicino al sagrato donde erano partiti quei colpi. Nella piazzetta della chiesa superiormente all'osteria giacevano a poca distanza l'un dall'altro Alessandri Angelo ed Antonio, feriti gravemente. Raccolti pietosamente dagli accorsi e portati in un'osteria, l'Antonio vi spirava dopo straziante agonia. Infrattanto nell'osteria si presentavano il brigadiere Ferraris ed il carabiniere Zambruno, stravolti, colle mantelline lacere, i moschetti e le daghe sguainate e la divisa malconcia, e raccontavano di una rivolta terribile, in cui essi, minacciati di morte, avevano dovuto ferire ed uccidere.

Avvertito prontamente il sindaco sig. Vittorio Tetti, avvenne e udì il tragico racconto del brigadiere. « Quando sentimmo cantare — narrò questi — ci avvicinammo donde veniva la voce e ci imbattemmo nell'Alessandri Angelo e nel Michele Dentafanis, ai quali dissi, poichè li vidi tranquilli: — Andiamo a casa? — Ma subito uno dei due mi tirò un pugno; io tentai di afferrarlo, ma scivolai; il mio compagno rincorse gli aggressori e venne a colluttazione con loro. Raggiunsi il gruppo e riuscimmo a mettere i ferri all'Alessandri e ci avviammo verso Corso. Ma, fatti pochi passi, sentii voci di persone che si avvicinavano e contemporaneamente l'Alessandri si mise a gridare: *Compagni aiutatemi!* A quel grido di soccorso, un gruppo di uomini ci assalì, strappandoci di mano l'arrestato. Io venni afferrato per il moschetto e per le spalle e colpito col calcio dell'arma. Caddi, e la grandinata dei colpi si fece più fitta ancora. In quel mentre sentii un colpo di rivoltella: il mio povero corso a Zambruno, il carabiniere. Sollevai il capo, che mi doleva, e lo chiamai disperatamente: *Zambruno! Zambruno!* Ma egli non mi rispose. M'alzai, ed allora lo vidi steso a terra, come morto; un gruppo di terrazzani, dei quali uno aveva il moschetto del carabiniere, trasportava via il detenuto. Memore del mio dovere, sebbene ferito e malconcio, mi slanciai ad afferrare l'arrestato, ed acciuffatolo, lo tenni fermo fino al ponte. Ma quivi un Ercole, Antonio Alessandri, mi raggiunse e, con rapido atto, m'afferrò colla destra al collo e colla sinistra ad una gamba, mi sollevò di peso, mi rovesciò colla schiena sul parapetto del ponte. Egli vuole scaraventarmi sui sottostanti macigni. — Lasciami — io gli grido. — Lasciami, disgraziato! — E disperatamente gli addento la mano. L'Alessandri non desiste, anzi mi sospinge. Sto per cadere. M'aggrappo all'assalitore per trascinarlo con me. M'avvinghio: la lotta diventa terribile; un attimo ancora ed io sono finito. Disperatamente cerco nella guardina la rivoltella. Le urghio dell'avversario si affondano nelle mie carni. Perduto sparo! L'Ercole mi abbandona e nelle tenebre dileguano frettolosamente tutti gli assalitori, portandosi via il moschetto. Cerco il mio compagno. Egli giace ancora in terra tramortito; ed attorno, sparsi, stanno il berretto, il moschetto, la rivoltella e la baionetta. M'abbasso su di lui, lo chiamo. Dopo lunga pezza rinviene e mi racconta che anch'egli dovette sparare per salvare la propria vita! »

Diversamente narra il fatto l'Angelo Alessandri, che afferma essere stato arrestato senza ragione alcuna. Giunto sul ponte della chiesa si diede alla fuga, ma fu colpito da un proiettile di moschetto, e cadde privo di sensi.

— Pur nonostante udii due o tre detonazioni, — egli aggiunge, — ma non v'erano altre persone con me. Di fronte a queste due versioni, l'Autorità inquirente si mostrò diligente nell'istruire il processo. Raccolse testimonianze abbondanti, minuziose informazioni, ed ascoltò anche la voce pubblica, in gran parte favorevole ai carabinieri, perchè convinta che questi non avessero avuto di fronte che due terrazzani; l'arrestato e colui che rimase ucciso. Di questa voce pubblica, dicono le carte processuali, si fecero paladini il dottore del paese e il parroco. Presto si elevarono gravi accuse a carico del brigadiere, che fu dipinto manesco, prepotente e facile ad abusare dei suoi poteri. Anche su questo punto non trascurò la magistratura inquirente di indagare, e poichè si fecero nomi e si citarono fatti, l'Autorità dispose che si procedesse a istruisca a suo carico, ma indipendentemente da questo gravissimo processo.

Notiamo di passaggio come per tutte queste voci e per l'imputazione che indirettamente si volle fare al sindaco di non avere saputo evitare la triste conseguenza d'uno stato di cose lungamente deplorato, questi si dimise.

Per ciò che riguarda la rivolta, l'ordinanza della Camera di consiglio dice che la narrazione dell'Angelo Alessandri non è attendibile, perchè inverosimile, non suffragata da alcun principio di prova e contraddetta dalle risultanze processuali. Di certo le deposizioni del dottore e del curato che, non testimoni del fatto, narrarono quasi per impressione di riflesso, così da facilmente contraddirsi e smentirsi. Dimostra che il brigadiere Ferraris, per *questo si voglia ritenere forzo nell'esercizio delle sue funzioni*, ed il carabiniere hanno detta la verità, verità provata dalle contusioni da loro riportate e dall'impossibilità in cui si trovava l'Alessandri, ammanettato, di liberarsi, difendersi e fuggire senza aiuto alcuno; dalle perizie e dai riscontri fatti di orme diverse e di tracce profonde di calpestamento del terreno presso il parapetto del ponte, dove fu ritrovata anche la daga smarrita dal brigadiere.

Al postutto, così ragiona l'ordinanza predetta, non si comprenderebbe come i carabinieri avessero potuto non solo abusare in modo così indegno delle loro funzioni a dei loro mezzi in danno di due individui, di cui uno ammanettato, ma prepararsi in quel momento di commozione un premeditato piano di difesa affatto ovvoletico, mentre invece si dimostrar

Corsa podistica in Asti.

Ci scrive da Asti, 17:

Ad iniziativa della locale Società sportiva « Forza Coraggio », ieri ebbe luogo una corsa di resistenza, libera a tutti, per il percorso Asti-Annone-Asti (chilometri 20); tempo massimo ore 2,30.

Presero parte alla corsa 12 concorrenti, dei quali solo 6 compierono l'intero percorso.

Arrivarono primi:

1.o Volpati Giacinto, da Milano, in ore 1,17; 2.o Steppione Francesco, bersagliere, da Torino, in ore 1,28; 3.o Usuriatu Ferdinando, della Atalanta » di Torino, in ore 1,34; 4.o Romoli Angelo, del Club Podistico di Milano, in ore 1,41; 5.o Valsezano Giuseppe, da Quarto Astese, in ore 1,55.

Il gran premio di Lipsia.

Ci telegrafano da Lipsia, 17, ore 10,10:

Il gran premio ciclistico della nostra città è stato vinto quest'anno da Huber; 2.o fu Arend; 3.o fu Heller.

La gara *tandem* fu vinta dalla coppia Huber-Seidl; segul secondo la coppia Peter-Kiesler.

Arti e Scienze

Rappresentazioni verdiane.

Praga, 17 *(Stefani)*. — Le rappresentazioni solenni in memoria di Verdi, cominciate il 5 corrente, al Landestheater coll'Ernani, termineranno domani colla Messa di requiem. Dopo l'Ernani furono rappresentate: *Trovatore*, *Rigoletto*, *Traviata*, *Ballo in maschera*, e ieri sera *Aida*. Il successo è stato enorme e crescente di sera in sera. Il direttore dell'orchestra De Vigna e il direttore del teatro Neumann dovettero presentarsi parecchie volte al pubblico, che li applaudì entusiasticamente.

Malgrado i prezzi raddoppiati, tutti i posti erano presi in tutte le rappresentazioni.

Serate ai teatri di prosa. — Moltissimo pubblico gremiva ieri sera il Carignano per la carata d'onore di Ferruccio Benini. L'insigne artista fu quel nobilome Vidal che già tutti conoscono e ammirano in *Sensitivissima*, di Gallina. Un lungo applauso lo accolse al suo entrare in scena; e applausi fragorosi ebbe durante lo spettacolo.

Una parola di encomio alla signora Zanon Paladini e al Monetti.

Al Gerbino stasera, sabato, la distinta prima attrice signora Lisa Gabrieli dà la sua serata con *La Pompei*, nonchè in scena con cura e con lusso.

All'Alfieri si annunzia prossima un'altra serata dei Travagliati, col *Fu Tenorino*.

Sul concorso di patologia chirurgica dimostrativa speciale. — Come ci fu annunziato un nostro telegramma da Roma, il Consiglio superiore ha proposto l'annullamento, per vizio di forma e di sostanza, del concorso per il posto di ordinario di patologia chirurgica dimostrativa nella nostra Università.

Speriamo che il ministro, nella sua imparzialità, tenendo conto delle gravi osservazioni del Consiglio superiore e dei voti della Facoltà medica di Torino, vorrà ispirare ogni provvedimento futuro ai veri interessi della scienza e del nostro Ateneo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Molti dei nostri cortesi ed assidui benefattori si lusingano che, cessati i rigori dell'inverno, cessino o diminuiscano di tanto le miserie, che l'opera loro di carità diventi meno necessaria, meno benefica, meno pietosa. Ohimè! Anche di questo si devono disingannare. Come dicevamo la scorsa settimana, le miserie non conoscono stagioni, anzi in primavera la beneficenza ufficiale necessariamente si rallenta, e deve subentrarvi con maggiori forze la carità privata. Ogni settimana noi distribuiamo pecunie o soccorsi; e miserie veramente degne di aiuto, e sempre nuove domande ci pervengono, e sempre nuove informazioni ci fanno conoscere sventure che bisogna lenire..... Perciò, benchè la primavera regni già, non si stanchino i nostri benefattori.....

Oblazioni ricevute nella settimana.

Alcuni soci della *Pro Patria et Rege* L. 15 per la famiglia del maestro Ferrero Giuseppe di Volpiano — N. N., L. 1 per la famiglia Ferrero suddetta — N. N. in memoria di un caro parente, L. 10 per due famiglie raccomandate sabato — F. R. S. pel N. 4025, L. 5 — Signora T. A., L. 5 — Per anniversario perdita nostra cara mamma (17 maggio 1896), N. N., L. 5 — M. C. di Ivrea per grazia ricevuta, L. 5 — A. P. per la famiglia più bisognosa, L. 5 — A. R. in ringraziamento alla Vergine Santa per guarigione ottenuta, L. 2 — N. N. in memoria di un defunto, L. 2 — Eugenia Bolla per una povera orfana, L. 5 — In adempimento di un voto, L. 4 — Amalia, L. 5 — *L'abbonata milanese*, L. 5 alla donna segnata col N. 3003 — A., secondo la promessa fatta (per due settimane), L. 2 — Per un fermaglio ritrovato, N. N., L. 4 — N. N. un pacco oggetti — A. e F. riuniti nella loro fede e speranza, L. 10 — N. N. di San Giorgio per una promessa fatta, L. 2. — Totale L. 92.

***

Abbonata Milanese. — La proposta di cui è cenno nella gradita sua del 15 corr. degna di considerazione, e discuteremo la gentilezza dell'animo suo, ma ora, venga già fatta tre giorni sono da altra signora piacentina, a cui rispondemmo la difficoltà dell'attuazione: in prima luogo perchè dovremmo metterci in relazione con persona che non conosciamo; secondariamente perchè bisognerebbe scrivere al Brasile per sapere se la Pia Iginuzia vi si trova ancora ed in quali condizioni. Meglio sarebbe iniziare la sottoscrizione sulla *Nuova Sardegna* di Sassari, donde furono attinte le notizie dei poveri emigrati sardi, il quale giornale forse è in grado di conoscere più da vicino i dolorosi casi che deplorano tanta pietà fra i nostri lettori.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 46 soccorsi per L. 145, di cui due da L. 10, undici da L. 5, due da L. 4, dieci da L. 3, undici da L. 2, dieci da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decedati, 5 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglie, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 4 a vedove, 16 a madri di famiglie senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4030. — Una donna col marito in età avanzata e di mediocre salute ed una figlia occupata a guadagnarsi il vitto col lavoro, priva del necessario e lotta in dolorose condizioni, tanto da essere obbligata a sloggiare anche dal misero abituro.

4031. — Un padre di famiglia disoccupato in seguito a malattia, con tre bambini nella più desolante miseria.

4032. — Una donna col marito gravemente infermo e sei figli in tenera età, senza mezzi e senza risorse ed in miserevoli condizioni.

4033. — Una vedova in età avanzata, sola, inabile al lavoro e sottoposta alle più dure sofferenze.

4034. — Un padre di famiglia da circa due anni infermo, con numerosa prole, senza mezzi e nella più squallida miseria.

4035. — Una donna abbandonata dal marito, che la lascia con tre bambini in critiche circostanze, non potendo, la poveretta, privo anche di lavoro, provvedere nemmeno ai bisogni più urgenti della famiglia.

Arrivo e partenze. — Giunse da Savigliano e riparti per Roma il deputato Donadio.

Per Roma partirono pure gli onorevoli Giaccone, Marsengo-Bastia, Bertetti e Morgari.

Rinvenimento di una cinone. — Ieri mattina, alle ore 10, in via San Francesco da Paola, ove si eseguiscono lavori per la fognatura, alcuni operai estrassero dagli scavi pochi resti d'ossa umane.

La Questura assicurò che i minori avanzi furono tenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ferimento misterioso. — Ieri mattina, intorno alle ore 6, una guardia municipale trovò steso al suolo in via del Mercato un uomo che perdeva sangue da una ferita al capo prodotta da corpo contundente.

Siccome il suo parere grave, l'agente si affrettò ad accompagnare il ferito, mediante vettura pubblica, al San Giovanni. Ma la ferita era relativamente lieve, per cui dopo le medicazioni venne mandato a casa.

Il ferito dichiarò essere Bovio Nicola, d'anni 58, bracciante, e di essere stato così ferito da un individuo che non conosce.

Guarirà in una decina di giorni, così almeno venne giudicato dai sanitari del San Giovanni.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Ieri sera, alle 21,50, il carrettiere Agheng Giacinto, di anni 30, passando sul corso Vercelli, ed essendo ubbriaco, cadde dal carro sul quale era seduto e si ferì al capo.

Una guardia daziaria rialzò l'Agheng, lo soccorse e lo medicò col preparato antisettico, indi, sinzata da una guardia municipale, lo condusse al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Le quotidiane distrazioni dei carrettieri, tranvieri, ecc. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, in via della Zecca, all'angolo di via Verdi, avvenne un urto fra la vettura pubblica N. 112, guidata da Varetto Giovanni, ed il carrozzone N. 25 della S. A. I. linea Porta Susa, manovrato da Battistotti Cesare Emanuele; i veicoli soffersero avarie, ed un passeggero che era sulla vettura riportò una lieve ferita ad una mano, prodotta dai frantumi di un vetro.

— Alle ore 8 in via Accademia Albertina un carro carico di paglia, condotto dal carrettiere Perrero Giacomo, da Volpiano, urtò un ponte di servizio da muratore alto m. 1,50, che era innanzi alla casa N. 4, e lo rovesciò. Un muratore, certo Lanza Francesco, che vi stava sopra lavorando, fu gettato a terra, ma fortunatamente non riportò che lievissime escoriazioni ad un braccio.

L'arresto di un ladro di biciclette? — La scorsa notte, verso l'una, due guardie in bicicletta furono avvicinate in piazza Carignano dal signor Isola Luigi, negoziante di velocipedi, sul corso Vittorio Emanuele II, che loro denunziò che il giorno 15 corr. un individuo si era presentato nel suo negozio, aveva preso in affitto una bicicletta per la giornata, e poi non si era più fatto vedere.

Questo individuo l'Isola credette di riconoscerlo nella persona di un giovanotto, che indicò alle guardie e da esse poco discosto. I due agenti fermarono l'indiziato e lo condussero in Questura, dove fu trattenuto, anche perchè il signor Isola aveva già fatta regolare denuncia all'Autorità del furto patito.

Arresti. — Venne arrestata certa Sabbiana Cecilia, d'anni 16, serva, per furto continuato in danno della sua padrona Canepari Maddalena, abitante in piazza Lagrange, N. 12.

— Cerutti Pietro, operaio alle Officine ferroviarie, fu tratto in arresto per aver tentato di violentare certa V. A., domestica. Nella colluttazione avuta col bruto la V. riportò varie lesioni guaribili in 20 giorni.

Furto. — Sironi Angelo, decoratore, abitante in via Giulio, N. 18, piano 4.o, denunziò che ieri, fra le ore 8 e le 12, un ignoto ladro si introdusse nella sua abitazione, e lo derubò di varii oggetti di vestiario per il complessivo valore di L. 100 circa.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una griglia di ferro fisso; un registro contabile ed un memoriale; una lettera chiusa indirizzata alla signora Milla; una ricevuta.

STATO CIVILE DI TORINO.

17 maggio 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: Marucco Giuseppa (ved.) n. Giuseppe, d'anni 63, di Torino, casal., via Monferrato, 4. — Odasso Giuseppe, id. 56, di Roburent, cuoco, piazza Vittorio Emanuele, 18. — Cottino Giuseppe, id. 56, di Battiglione d'Asti, falegname, via Bertholet, 35. — Serano Maddalena, id. 15, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 31. — Declarenzi Caterina n. Vietti, id. 76, di Carpeneto, casalinga, via Santa Chiara, 5. — Casalegno Francesco, id. 58, di Baldissero Torinese, fochista, corsiale di Nizza, 193. — Marchesi Giocondo, id. 71, di Malinalfo, operaio, stradale di Lanzo, 265. — Seminati Felicita, id. 19, di Casale Monferrato, cas. — Bonna Giovanni, id. 83, di San Mauro Torin., cas. — Mariani Luigi, id. 21, di Busina (Mosra), caporale maggiore 1.o bersaglieri. — Casa Pasquale, id. 20, di Alghero, sold. 41.o fant. — Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 17 maggio.

Mazzuccato Lor., fand.	con	Eclissitis Augusta, amb.	
Pastore Gius., orologiere	»	Rezzonico Enrichetta.	
Bertolotti Carlo, impieg.	»	Lombardo Teresa.	
Crespi Paolo, impiegato	»	Vacchetta Margherita.	
Gotti Daniele, parrucch.	»	Mora Rachele, sarstr.	
Zanone Agostino, tornit.	»	Gai Angela, cuoca.	
Galle Giov. Batt., propr.	»	Chiesa Benedetta.	
Falchero Gior. Il., torait.	»	Fenoglio Giuseppina.	
Gilli Giuseppe, mecean.	»	Gastand Adel., tessitr.	
Berge Giov. Batt., fabbro	»	Fassio Franc., tessitr.	
Marchiolo Elisio, tucinat.	»	Malna I. v. Bogiatto.	
Gulariae Fr., carradore	»	Milano Agnese.	
Gastando G. B., add. arsen.	»	Reda Gius., stiratrice.	
Dasio Felice, possidente	»	Aimo Carolina.	
Ferrero Pietro, decorat.	»	Stubbia Maria, lavand.	
Pirali Giov., falegname	»	Apà Carola, cucitrice.	
Turinetti Cesare, murat.	»	Alberti Giov., cuoca.	
Meani Ambrogio, giard.	»	Carosio Lucia, contad.	
Pero Gius., carrettiere	»	Ghivarello Eufr., filat.	
Rasetti Quinto, segret.	»	Mariano Giuseppina.	
Brignolo Calliste, selciat.	»	Canavesio Camilla.	
Destefanis avv. Secondo	»	Alasia Maddalena.	
Gastaldi Ed., fonditore	»	Ranchetta Sper., cordit.	
Ruggia Giovanni, selfaio	»	Gilardini Anna, cucitr.	

NECROLOGIO.

La morte del generale De Rada.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15:

Stamane è morto qui per improvvisa sincope cardiaca il generale De Rada, sessantaquattrenne. Egli era membro onorario del Comitato per i festeggiamenti al nascituro reale. I funerali si faranno prossimamente.

La salma del tenente Perasso a Nizza Monferrato, — Abbiamo da Nizza Monferrato, 16:

Accompagnata da sette ufficiali e da due sott'ufficiali d'artiglieria, giunse qui la salma del rimpianto tenente d'artiglieria Ascanio Perasso, morto il giorno 10 corr. a Chirignago (Venezia), per essere deposta nel sepolcreto di famiglia. Al povero giovane, che la fatalità ha rapito alla volontaria morte, venne data una dimostrazione veramente commovente. Gran numero di corone copriva il carro funebre, i cui cordoni erano tenuti dal sindaco di Nizza, signor V. Buccelli, dal tenente Bottioni, dal cav. avv. Campo, dal cav. Giovine, dal tenente Gilardino, dal prefetto avv. Raviola, dal cav. avv. Gamalero e dal dott. Senocrazio. La cittadinanza, con assai venuti dai dintorni, prese parte al corteo, ed al Cimitero, prima che la salma venisse deposta nella tomba, pronunciarono in onore dell'estinto commoventi discorsi il tenente signor Barreddis, il cugino signor Baratta Camillo, di Voghera, il sott'ufficiale Rosso Arturo e il professore Gian Domenico Vallaro. A nome della desolata famiglia porge ringraziamenti il cav. avv. Gamaleri.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *La lisa de tute; Lo disgrazie d'un cafetier.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Travagliati) ore 20,45: *Castello stariou!* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operetta Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *20,000 leghe intorno al Globo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Renzi Gabrielli), ore 20,45: *La Pompei* (Serata Lina Gabrielli). — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, via Pi: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via delle Rosine, N. 24, dalle ore 9 alle 18.

Leggete in quarta pagina

Il delitto dello Zio Antonio

La vendetta di Regina.

Le stranezze d'un ladro.

(Tribunale militare di Alessandria).

Cagliando ci scrive da Alessandria, 18:

Il soldato Gastaldi del 2.o alpini, di residenza a Bra, e addendente del capitano contabile Ricca, inviava una lettera al suo superiore, notificandogli che, stanco della vita, sarebbe andato ad uccidersi.

Infatti, portatosi nei pressi della stazione di Bra, e visto giungere un treno, si distendeva lungo il binario, parallelamente alle rotaie, attendendo stoicamente la morte. Ma il treno passò sbuffante, ed il Gastaldi rimase illeso.

Condotto in caserma, poco dopo tentò di gettarsi dalla finestra; e avrebbe certamente mandato ad effetto il suo divincentro se un sergente non l'avesse afferrato mentre stava per spiccare il volo.

Intanto il capitano Ricca veniva a scoprire che il Gastaldi lo andava defraudando nella spesa giornaliera, e lo denunziò come ladro.

Arrestato e posto in osservazione al Manicomio di Alessandria, venne ieri l'altro tradotto davanti al Tribunale.

La perizia del dott. Frigerio giudicava il Gastaldi affetto da *epilessia larvata*, la quale porta ad una d'incoscienza. Ed il Tribunale, accogliendo le conclusioni dei difensori avv. Poggio e tenente Caldieri, mandava assolto l'imputato dall'accusa di furto.

Annegamento.

Ci scrivono da Pallanza, 17:

Il giovane ventenne Crimella, che doveva oggi estrarre il numero coi coscritti di questa leva, dopo avere desinato coi suoi, si portò verso la darsena Demarchi, ed ivi, deposto il cappello sulla riva, si buttava in lago. Venne scoperta dopo qualche ora sul fondo della riva, cogli occhi tuttora aperti, come se riposasse sott'acqua.

Pare che il poveruo, alquanto scioccato e nichilico, si sia accorato per non avere i mezzi di partecipare alla baldoria dei compagni.

Un anarchico suicida.

Scrivono da Pittsburg, 5, al *Progresso Italo-Americano*, di New York:

« L'anarchico Giovanni Pieta, d'anni 25, si è suicidato con una rivoltellata alla tempia. Pieta era uno scultore di pregio e lavorava in lavori decorativi.

« E' stato qui varii giorni Emma Goldman; i locali circoli anarchici han trascorso un periodo di fermento. Forse v'è connessione tra l'un fatto e l'altro.

« Intanto il capo della Polizia segreta, Roger O'Mara, fa indagini per scoprire quanto vi sia di vero nella voce popolare, secondo la quale Pieta si sarebbe suicidato per sottrarsi all'obbligo di uccidere il Re d'Italia, obbligo derivato da un precedente sorteggio fatto fra gli anarchici italiani di Pittsburg.

« Comunque, O'Mara si è rifiutato di parlare sul caso. »

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 18 maggio.

Roma, 18, mattino.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approva senza discussione il progetto di legge sui *Consorzi di difesa contro la filossera*.

Si discute e si approva con modificazioni e aggiunte il progetto di legge: *Modificazioni alla legge sull'avanzamento dell'esercito* (Compagnia di disciplina e stabilimenti militari di pena).

Si approva senza discussione il disegno di legge: Per la costruzione del nuovo edificio per l'Istituto di anatomia nell'Università di Torino.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Per l'allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi.

Si discute il disegno di legge: *Onorari dei procuratori e patrocinio legale nella Pretura.*

La seduta termina alle ore 12.

L'attesa per la votazione segreta d'oggi alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,40:

Stamane Montecitorio è ancora deserto. Tuttavia il lavorio per la battaglia della seduta odierna è durato fino a tardissimo ieri sera, e si riprenderà durante la seduta di stamattina. Coi primi treni giungono una trentina di deputati. Si telegrafò ai altri, i quali giungeranno nel pomeriggio, coicchè si calcola che i votanti segreti supereranno il numero di 300.

Fra gli appuntamenti commenti del *Popolo Romano* e del *Capitan Fracassa*, il migliore è questo del *Messaggero*: « I deputati, anzichè dare al popolo esempi di osservanza di moralità e di giustizia, fanno una battaglia partigiana, ignobile sopra un terreno immorale nella urna segreta. Così — aggiunge il *Messaggero* — il prestigio delle istituzioni, per colpa degli stessi deputati, perde sempre più di autorità. »

Preparazione di feste a Roma per il nascituro Reale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,20:

Il Comitato romano per i festeggiamenti al nascituro reale, presieduto dal sindaco, diramerà giovedì per tutta l'Italia un patriottico manifesto illustrato.

La cittadinanza ha poi concretato questo programma di feste: concerto; omaggio di fiori al Quirinale; cortei patriottici; illuminazione fantastica al Pincio; fiaccolata artistica; gara provinciale di Tiro a segno; festa ginnastica con tipi olimpici al Velodromo; una Mostra di vini del Lazio, premiati nelle precedenti esposizioni, e una Mostra di floricoltura; convegno delle rappresentanze del Lazio nei loro tradizionali costumi; lanciata di piccioni.

Tutto questo, s'intende, oltre ai festeggiamenti che farà il Municipio.

Si sta anche preparando una cartolina artistica, che si metterà in vendita nel giorno della nascita.

Larghi ribassi ferroviari saranno ottenuti dalle Società ferroviarie.

Lo scandalo reale di Serbia.

Un Consiglio di ministri — Il re è adirato: la regina piange — La gravidanza isterica — La dinastia degli Obrenovitch scomparirà? — Speranze verso il Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 7,50:

A Belgrado lo scandalo reale assume proporzioni allarmanti. Ad onta dalla pubblicazione ufficiale del consulto medico, la popolazione, che mai si mostrò ben disposta verso la regina Draga, ritiene fermamente trattarsi di un complotto di Draga con la sorella Petrovich. Corrono in proposito le più ardite supposizioni e si fanno enormi commenti. Si opina persino che la regina si sia accordata coll'*accoucheur* Cauleb, per simulare la gravidanza.

Fu tenuto sotto la presidenza del re un Consiglio di ministri. Alessandro, sebbene abbattuto, è risoluto a fronteggiare l'opinione pubblica. La regina invece trovasi a letto, annualata e piange continuamente. Oggi si terrà consulto medico, a cui parteciperà il dottor Perlhaim, chiamato da Vienna telegraficamente, e Bicoli, medico di Corte. Si assicura che si erano realmente manifestati tutti i sintomi della gravidanza. Si trattava però della cosidetta gravidanza isterica. Si nega il complotto tra le sorelle, rilevandosi che la signora Petrovich abortì cinque mesi or sono. Regna intanto a palazzo reale una viva agitazione, che potrebbe avere serio contegnuento politiche. Infatti si manifesta un fermento nei partigiani di Karageorgevich. I capi di questo partito sono sorvegliati dalla Polizia.

Si crede generalmente che la dinastia degli Obrenovitch vada a finire con questo enorme scandalo.

Buona parte dei patrioti serbi ora rivolgono le loro speranze a Nicola del Montenegro, il quale è l'unico principe degno di rappresentare il serbismo.

Nei circoli politici di Budapest si apprende che l'inviato austriaco a Belgrado barone Hengelmuller fu il primo a rivolgere l'attenzione sull'avvenimento del Konak. Inviò quindi subito un rapporto all'Ufficio degli esteri a Vienna; questo lo comunicò alla Cancelleria degli esteri a Pietroburgo. Allora lo zar inviò un ginecologo a Belgrado; quindi tutto l'affare della gravidanza e del consulto medico venne reso pubblico.

La guardia imperiale cinese si rivolta.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Lo *Standard* ha da Sciangai che è scoppiata un ammutinamento fra la guardia imperiale, e che la Corte licenziò il suo secretario.

I giornali hanno da Sciangai, che il console inglese a Maukino, cerca novamente di ottenere che il vicerè consenta allo sbarco delle truppe inglesi.

Una rivista a Metz per il genetliaco dello zar.

Ci telegrafano da Parigi 18, ore 8,45:

Produce ingrata impressione il fatto che Guglielmo II passerà in rivista a Metz il Corpo d'esercito della Lorena per onorare il genetliaco dello zar, assistendovi l'ambasciatore russo a Berlino e tutti i membri dell'Ambasciata.

Ad aumentare l'impressione si aggiunge che Badolin, ambasciatore tedesco a Parigi, è andato a Metz e che al banchetto che seguirà la rivista si scambieranno vive proteste di amicizia tra la Russia e la Germania.

Contro il guardasigilli francese.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,20:

Naturalmente i giornali nazionalisti si mostrano stamane violenti contro Monis e anche contro Waldeck-Rousseau, che accusano di aver coperto il collega.

Il *Gaulois* dice che il Consiglio dei ministri di ieri mattina, a cui Monis espose i propri argomenti di difesa, li trovò deboli. Waldeck-Rousseau gliene avrebbe suggeriti di migliori, ma Monis, nella foga della discussione, trasportato dalla collera, li dimenticò.

Il governatore dell'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9:

Pichon pare sia stato nominato governatore dell'Algeria: ma, richiedendosi la pronta presenza del governatore, per ora si recherà ad Algeri Revoil, attualmente residente a Tangeri.

Sempre la questione del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,10:

Anche la Società delle mine di Johannisberg smentisce di aver mai comperato azioni del *Figaro*, e minaccia il *Matin* di processarlo.

Il *Matin* riceve anche una nuova smentita della Banca di Dresda, la quale afferma che le compre furono da lei fatte per conto di terzi, e che mai essa ebbe la ridicola pretesa di mischiarsi negli affari dei giornali francesi. Il *Matin* però continua ad affermare che l'agente della Banca, Bayer, accompagnava le azioni per poter partecipare all'assemblea generale.

L'*Intransigeant* però spiega gli attacchi del *Matin*, che dice fatti dal suo direttore, Podata, d'accordo con Perivier, perchè Podata era concessionario del Bollettino finanziario del *Figaro*, dal quale deriverebbe se l'assemblea mantiene la revocazione di Perivier.

L'*Intransigeant* trova ridicoli questi pudori patriottici, perchè si tratta infine di 600 azioni che non hanno importanza, le azioni del *Figaro* essendo 10,000. Ritiene che l'assemblea metterà alla porta i contendenti.

D'altra parte si afferma che il futuro direttore del *Figaro* sarà Calmette, attuale segretario.

Una conferenza a Parigi sull'arte italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9:

Il professore della Sorbona, Vilbert, fece ieri sera, una conferenza sull'arte italiana, ispirandosi all'opera dello scultore Cerniglioni, e di Menilli e Bohimers, glorificando il rinascimento artistico italiano. Assistevano numerose notabilità artistiche e letterarie.

Varie da Parigi.

Discorsini a Mentreau — L'arrivo di Regis e Licone in Francia — Lur-Saluces a piede libero.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,15:

A Montceau si temeva ieri che gli operai non reintegrati al lavoro impedissero l'entrata degli altri nelle numerose miniere.

Le truppe occuparono i luoghi circostanti agli sbocchi delle miniere.

La folla si vendicò rompendo i vetri in varie botteghe di commestibili.

— Max Regis e Licone sono arrivati a Marsiglia senza incidenti.

— Ormai Lur-Saluces è un semplice arrestato a piede libero; quindi cade il sequestro dei beni, che, d'altra parte, era contestato per vizio di forma nei procedimenti.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 12,10:

Questa mattina accorsero numerosi gli scioperanti al Castello; il muratore Cattaneo presentò Gnocchi-Viani, che parlò a lungo; ma fu poco compreso. Spiegati i principii della Cooperativa, loro vedere la necessità di riunirsi tutti attorno alla Cooperativa muratori, la quale, essendo un'istituzione forte e riconosciuta, è l'unico che può presentare una via d'uscita, eliminando lo sfruttamento dei capi-mastri.

Venne mediocremente applaudito.

Alfredo Casatti parla in seguito, e fa un elogio di Gnocchi-Viani. Dimostra come si potrebbe gradatamente impiegare tutti i lavoranti, eliminando i capi-mastri. E' applaudito quando dice male dei capi-mastri. La folla si mostra contraria quando vuole che si voti in favore della Cooperativa. Pare però che lentamente riesca a persuaderli.

Parlano in seguito Bardelli e Cattaneo, con crescente favore. Domani, alle 10, nuova riunione. Saranno oratori gli onorevoli De Andreis e Cabrini.

Questa sera Comizio alle 16.

In provincia di Verona.

Ci scrivono da Verona, 17:

Ad Erbè alcuni proprietari fecero sapere che nel prossimo inverno sospenderebbero i lavori. Venuti a conoscenza di ciò, i rappresentanti la Lega di miglioramento sollecarono gli iscritti e deliberarono di scioperare tutti indistintamente lunedì prossimo. Tale deliberazione venne partecipata al sindaco, il quale informò la Prefettura di Verona.

A Villabartolomea, alla presenza di oltre 800 persone tra proprietari, fittavoli, mercanti e contadini, si tenne un'adunanza per la nomina della Commissione municipale del lavoro. Presedette l'assemblea il sindaco.

Si procedette alla nomina della Commissione, composta di cinque proprietari e cinque contadini.

A Castagnaro, nella frazione Corpo, l'avvocato Mario Piccinato, il Legnago, tenne ieri, alla presenza di oltre 150 persone, una conferenza sulle Leghe di miglioramento. Dopo la conferenza 200 aderenti alla Lega si unirono a banchetto.

A Gazo Predelle una trentina di donne scritte, per differenze di mercede, si astennero dal lavoro e si recarono in un altro fondo in cerca di lavoro. Passando però dai fondi di proprietà del sindaco, ove si trovano occupate circa trentasei donne, le scioperanti indussero le colleghe ad astenersi anche esse dal lavoro. Sul luogo si trovano alcuni carabinieri. Sono state iniziate le pratiche per venire ad una conciliazione.

In provincia di Mantova.

Abbiamo da Mantova, 17:

Ieri, a Bondeno di Gonzaga, in una grande assemblea, alla quale parteciparono il Comitato direttivo e quello del Circolo Agrario, venne concordata ed accettata la nuova tariffa uguale a quella di Sussara, eccettuato pel lavoro delle donne.

A San Nicolò Po, invece, dopo varie assemblee e trattative, le tariffe proposte dai conduttori non poterono venir accettate perchè ritenute troppo basse. Si fanno voti però che si possa venir presto ad un accomodamento, avendo i lavoratori già fatte larghe concessioni.

A Bagnolo San Vito per domenica, 19, sono convocati dal sindaco tutti i conduttori di fondi dei dintorni per tentare l'accomodamento colle locali Leghe. Pare che da ambe le parti si sia pieni di buona volontà per addivenire all'accordo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 maggio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,1; ore 15: 734,6; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,8.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Minima + 10,3 Massima + 17,9

(Piazza Castello - Nella casetta al Nord di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17. + 19,6

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 11,7

19 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 37, tramonta alle ore 19, minuti 54.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 18 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 101 52 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 0	100 47 1/2	100 87 1/2 — —
Svizzera 4	105 15	105 35 — —
Germania 4	129 65	129 75 — —
Londra 4	26 55	26 57 — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e oro*, 6 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Rendita 5 0/0 per c. 101 52 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.o. 101 52 1/2, 101 65.

Prezzi fatti valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	695 —	— —	C. Cavour	507 —	— —
Ferr. Mer	725 —	— —	C.F.S.I.P. 5 0/0	509 50	— —
Ferr. Med.	504 50	— —	C.F.S.P.A 1/2 4 0/0	— —	— —
B. Comm.	674 50	675 —	C.F.B.T. 4 1/2	512 —	— —
Cred. It.	502 50	— —	Id. 4 0/0	504 —	— —
B. Sconto	158 —	— —	Ferr. V. E.	345 —	— —
Bonifiche	103 —	— —	Ferr. Sarde C.	315 50	— —
Elettr. A. I.	95 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	310 20	— —
Appl. Elettr.	135 —	137 —	F. Sic. 4 0/0	518 50	— —
Nebiolo	231 50	— —	F. Soc. Sarde	495 —	— —
Diatto	218 —	— —	Ferr. Meridl.	325 —	— —
			Tram. Tor.	490 00	— —

Cronaca della Borsa. — 18 maggio. — Non potemmo essere più coerenti di stamane chiudendo la settimana nominalmente, come nominalmente l'avevamo trascinata lunga, interminabile, malgrado l'interruzione festiva e la sua lieve tinta d'ottimismo platonicamente sterile.

Ci confortavamo della nostra ragione nel contemplare l'attività fenomenale delle Terni e Savona, che Milano segnala stamane in continuo epicedio ammanto a 1460 e 300, passando forse che un giorno o l'altro dovrebbe spuntare anche per noi un qualche titolo giovanetto che s'infonda anima e brio, e ci rimuova lautamente, come fanno ora i valori sullodati per Genova e Milano.

Per conto nostro, memori di altri spettacoli scrbatici del passato, ci rassegnamo volentieri a pattugliare ora, contenti solo se quelli della Lega stiano ben svranno, a suo tempo, riflessi spiacevoli sulla nostra.

Ancora lieve recrudescenza sui cambi col Francia a 105 825.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 17 maggio 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 525	101 525	101 55	101 50
» fine mese	101 65	101 65	101 70	101 60
Id. 4 1/2 0/0	111 125	111 40	111 35	111 40
Ar. Meridionali	725 50	725 50	725 —	725 50
» Mediterranee	535 —	534 50	534 —	535 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	495 —	— —
» Banca d'Italia	857 —	855 —	856 —	857 —
» B. Comm. It.	675 50	674 50	— —	— —
» Credito Italiano	533 50	534 —	— —	535 —
» V. Sconto e Arte	— —	156 —	— —	— —
» Banco Generale	— —	— —	— —	— —
» Risanamento	444 50	444 —	— —	— —
» Raffinerie	553 —	553 —	— —	— —
» Soc. Cart. Rom	— —	— —	— —	— —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (82)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Uno scrupolo delicato gli consigliò di lasciar ignorare a Maria il mezzo che aveva impiegato per strappare al padre il suo consenso, coadiuvato la fanciulla si credè accettata con piacere dal futuro suocero.

Ella amava Leone e Leone l'amava; Regina di suo moto proprio aveva sciolto il suo fidanzato dalla parola data; nulla dunque si opponeva più a che ella diventasse baronessa di Mancelle.

Il matrimonio fu fissato per l'epoca più prossima possibile, perchè Leone non voleva lasciar tempo al barone di ritornare sulla sua determinazione.

Dobbiamo dire, del resto, che questi si mostrò cortese con Maria quand'ella ritornò ad Amiens, accompagnata dalla signora Loutard, che aveva voluto servirle di madre. E' vero che sgarato in quella guisa, il vecchio agnato agiva sempre nel suo interesse. Si conservava la sua collaboratrice e non aveva neppur più da pensare al suo mantenimento, compreso nella pensione che passerebbe al figlio.

I servi di casa Mancelle accolsero con piacere la notizia del matrimonio di Marie, che amavano, col loro giovane padrone.

Rosalia Bricoux, specialmente, non nascose la sua soddisfazione. Ella aveva molto Maria, e l'idea di vederla moglie del suo « caro Leone » le dava una viva contentezza. Quella buona creatura doveva far felice il marito ed essere una figlia devota pel vecchio barone. Insomma, nella sua affezione profonda per la famiglia di Mancelle, la ex-nutrice, divenuta governante, trovava che tutto s'era aggiustato pel meglio e non provava nessun rancore per Regina, che non amava.....

Regina!..... In tutta la casa ella era l'unica persona che soffriva di ciò che accadeva. Non aveva più suo cugino, ma perdere la speranza di chiamarsi un giorno baronessa di Mancelle era ciò che la esasperava. Con qual titolo, colla sua fortuna unita a quella di Leone, ella contava tenere un posto elevato in società..... Aveva sognato d'andar a stabilirsi a Parigi, e di condurvi la gran vita..... Ed ecco che, per cagione di quel maledetto Severino Loutard, tutti i suoi castelli in Ispagna crollavano di un sol colpo. Non solo ella non sarebbe la moglie di Leone, ma non era certa che il comandante le permettesse di essere moglie di un altro..... Ella era alla mercè di quell'uomo..... Dal fondo della sua tomba, quel Pietro Loutard pesava ancora sulla sua vita!

Non volendo esser testimone del trionfo della rivale, ella prese le sue disposizioni per tornare al Brasile..... Ma, avendo comunicato quel progetto a suo padre, ricevette da lui una lettera che la disarmava.

I suoi affari, egli diceva, erano divenuti difficili, a Rio Janeiro; la sua posizione era alquanto compromessa, e si vedeva dattorno una ostilità che sperava far cadere con una lunga assenza; perciò aveva pensato di venire anche lui a passare un anno o due in Europa. Sua intenzione era di fare il giro delle grandi capitali, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Pietroburgo, Costantinopoli, per cercare nuove imprese coloniali..... Regina, ben inteso, doveva accompagnarlo in quel viaggio.

Quella promessa la rese meno amara l'umiliazione che era costretta di subire. Ella si rassegnò, in apparenza, e facendo buon viso alla mala fortuna, assistette, col sorriso sulle labbra e la rabbia in cuore, al matrimonio di Leone con Maria.

Il giorno stesso della cerimonia, una sorpresa terribile la aspettava.

Rientrando al palazzo, ella trovò un telegramma che le annunziava la morte improvvisa di suo padre. Non potendo credere a quella disgrazia, ella si fece portare i giornali del giorno. Giovanni di Terrias era un personaggio importante al Brasile; faceva affari in tutti i paesi del mondo; se la notizia della sua morte era vera, doveva essere stata comunicata alla stampa dalle Agenzie telegrafiche.

Un titolo a grandi caratteri attirò il suo sguardo:

« *Un crack al Brasile* ».

Ella percorse, colla disperazione nell'anima, le linee seguenti:

« Una catastrofe finanziaria ha messo il panico sul mercato di Rio Janeiro.

« Una delle più importanti Case della nostra città, dopo d'aver sospesi i pagamenti, è stata dichiarata in bancarotta.

« Il capo di quella casa, Giovanni di Terrias, è stato trovato appiccato nel suo appartamento.

« Il passivo è di molti milioni; l'attivo, insignificante, è nelle mani dei creditori.

« Nulla rimane di una delle fortune le più considerevoli del nostro paese ».

Orfana e rovinata ad un tratto! La disgraziata crollò d'impazzire.

Nella sua desolazione immensa, ella pensò a finirla colla vita, e corse alla finestra della sua camera per precipitarsi e morire.

Ma, in quell'istante, come suprema ironia del destino, Leone le apparì, raggiante di felicità, nel giardino del palazzo, dando braccio a Maria, essa abbigliata del vestito bianco, da sposa.

L'apparizione odiosa fece mutar, d'un tratto, intenzione a Regina; la sua natura diabolica si risvegliò; il suo odio trionfò della sua disperazione.

— Quando una donna si chiama Regina di Terrias, — ella mormorò, — non s'uccide..... si vendica..... Se il fratello di Pietro Loutard non fosse venuto, sarei io, in questo momento, al braccio di Leone, in luogo di quella donna maledetta!..... Ella trionfa, oggi, ma, anche fra dieci, anche fra vent'anni, lo giuro, mi vendicherò!

Tese il braccio verso la coppia felice che, ignara della maledizione che le era stata lanciata, si allontanava.

I giovani sposi credevano di essere arrivati al fortunato scioglimento delle loro inquietudini; entravano, invece, in una serie di prove, di dolori spaventevoli.

Oneste e buona Leone! adorabile Maria; come dovevano pagar cara la loro presente felicità!

PARTE SECONDA.

I.

Dieci anni sono trascorsi dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato nella prima parte del nostro racconto.

Leone di Mancelle e sua moglie abitano adesso un piccolo, elegante villino situato all'estremità del villaggio di Picquigny, poco distante da Amiens.

Al ritorno dal loro viaggio di nozze, i giovani sposi erano andati a stabilirsi al palazzo di Mancelle.

Il barone aspettava con impazienza sua nuora; durante l'assenza di Maria egli aveva sofferto di non poter lavorare come avrebbe desiderato, perchè privo della sua valente collaboratrice; non aspettava che di riaverla per compensare il tempo perduto.

Ma aveva fatto male i suoi conti; Maria ritornava incinta, e Leone non intendeva che, in quello stato, ella passasse le giornate, seduta, a scrivere. Del resto, la luna di miele degli sposi era ben lontana dal suo termine; era di quelle, anzi, che non terminano mai.

In quelle condizioni si comprende che nè l'un nè l'altra fossero disposti a passare la maggior parte della giornata separati; non quell'egoismo naturale agl'innamorati, Leone si diceva che non aveva sposata Maria per vederla dedicata ad un noioso lavoro, mentre poteva distrarla, farla divertire e godere della sua compagnia.

Dunque, appena di ritorno, Leone dichiarò francamente a suo padre che la salute di Maria non le permetteva di riprendere la sua occupazione.

Imaginarsi il dispetto che ne provò il barone!..... Regina di Terrias approfittò di quella circostanza per tentar di migliorare un poco la sua condizione, in casa Mancelle.

Quella condizione era di molto mutata dal tempo in cui l'orgogliosa brasiliana vi era considerata come la futura erede di molti milioni; ella era, adesso, un'orfana rovinata, caduta nella condizione di parente povera.

Il barone di Mancelle non era, lo sappiamo, nè buono, nè generoso e nemmeno delicato.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

La Riforma Sociale

Rassegna di Scienze Sociali e Politiche

Direttori: F. S. Nitti e Luigi Roux. Redattore: Luigi Einaudi.

Ecco il sommario degli articoli interessanti e di vive attualità che si leggono nel fascicolo del 15 maggio, ora uscito:

Articoli di fondo: *F. Nitti*, « Sul valore di monopolio ». — Questioni del giorno: *Luigi Rava*, « Sul programma tributario del Ministero Zanardelli »; *E. Mad-Dari*, « La crisi del lavoro agricolo nel Mantovano »; *G. Sartelice*, « Appunti sulla presente crisi napoletana »; *Filippo Virgilii*, « Necrologia di Angelo Messedaglia »; *F. S. Nitti*, « Necrologia di Augusto Torrente ».

Rivista delle riviste: *Emilio Benardi*, « Rassegna di giurisprudenza economica; Sulla responsabilità dei salari degli operai ». — Notizie ed appunti. — Bibliografia. — Diario Italiano e estero. — Cronaca Economico-Finanziaria.

ALASSIO (Bagni di Mare)

La proprietaria ved. Castanco, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. c 6806

Alagna-Sesia

Affittasi per stagione estiva appartamento mobiliato di otto letti, cucina, salotto da pranzo, presso Ignazio Antonio. c 6296

SUI COLLI DI PINEROLO

(sopra San Maurizio) **palazzina** di 7 camere ammobiliata o giardino, da vendere o da affittare. Civile e rustica.

Rivolgersi sig.r NOVARIA, corso San Maurizio, 13. c 6047

In Dusino

(Stazione Villanova d'Asti), **da affittare villa mobiliata** con giardino e parco.

Da affittare o vendere palazzina con giardino, mobiliata anche per due famiglie — Rivolg. sig.r Novello, corso Valentino, 9, Torino. c 5779

IN SANFRÈ

(Linea Torino-Bra)

si affitta CASA civile di campagna, composta di 10 camere, ammobiliata, anche ridotta a 8, 6 e 4. Giardino e frutteto — Per trattative rivolgersi alla signora vedova BORETTI. 310

Villarbasse

Splendida villeggiatura da affittare, con aria ed aqua salubre. — Rivolgersi Negozio ceramiche, via Po, 23. c 6269

Grandiosa Villa da affittare

per la stagione estiva, *confort* moderno. — Rivolgersi *Massaro*, Valsalice, 73, Torino, via Napione, 29 bis. c 6273

Affittasi

pel 1° luglio 1901, in via Vittorio Amedeo II, n. 15, alloggio a pianterreno composto di cinque camere oltre la cucina e l'anticamera, con gas, acqua potabile e calorifero. Visibile dalle 14 alle 16. c 6007

Pel 1° luglio PALAZZINA

di 6 membri con giardino, a L. 1000 annue. Riv. piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 5451

Per il 1° ottobre

Palamina, via Magenta, 41, piano terreno, alloggio signorile, 13 camere, soppalchi e giardino; occorrendo, *séparé* nel sottopiano e mezzeria. c 5473

Casa parlante

Da subaffittare

ALLOGGIO di 7 ambienti, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele II angolo corso Vinzaglio, 22. c 6177

DUE VILLE

Incanto per partenza

Il giorno 19 maggio, ore 16, due splendide palazzine ammobiliate, occorrendo terreno, in **Lanzo** a lire 6000 lire, cedesi parte del loro valore. — Schiarimenti, fotografie, presso rag. Mariani, n. 6, Piazza Mica e nelle stazioni. c 6157

Per RICCHI SPOSI

occasione splendida. Si cede a metà costo

MOBILIO

finito di commissione, per alloggio completo. — Via dei Mille, 33, portinaio. c 6329

Pensione

volendo, **camera**, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 6142

Villa da vendere

in **Gassino**, giardino, frutteto, orto, stalla, fienile, acqua perenne. — Rivolgersi signor **Pellegrinelli Giovanni** proprietario, **Gassino**. c 6295

ACQUISTEREBBESI per CONTANTI

Casa civile di reddito in Torino del valore di L. 50 a 60 mila circa. Esclusi mediatori. — Scrivere Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6159

Liquidazione 20,000

metri stoffe nane, 10,000 metri madapolam, batista, cambrick, Oxford, Zephirs Alpakas. - Corsa Vitt. Em. II, 44bis nel cortile. c 5460

MATRIMONIO

Trentacinquenne, di bella presenza, con buona professione, sposerebbe affettuosa signorina o vedova, non meno che trentenne, con dote. Seria proposta. — Scrivere R. O. 10, posta, Torino. c 5556

Vedova quarantenne

istruita, onesta, con casa ben mobiliata, sposerebbe persona educata con buon stipendio.

Scrivere alle iniziali G. C. 96, posta, Torino. c 6296

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed altri. LISTINO SPECIALE CON ILL.TE NOVITÀ in busta chiusa non interessata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Proell, **Milano**, Casellario 126.

1

GIOIELLERIE

Moderna d'effetto a poca spesa Ore 1° titolo in carati **C. GIANOTTI fabbricante**

VIA ROMA 41 TORINO

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e se propone cambi convenientissimi

Fa subito riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 5087

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Francesco cartaginese vicino. — Attendo impazientemente quanto promettesti svelando bestialmente intenti. — Non dimenticare raccomandazioni. — Saluti, 6..... **Regina Saba.**

c 6361

Inglese. Intant, o which you during the work, your, secred for ever. c 6304

Torino. Farò eternamente come vorrai..... Necessiterà cambiare continuamente..... — Der'essere stato buffo! Tenerissimi..... ! c 6308

Pietro. Attendoti, Teresa, ore 18,30. Importanti comunicazioni da farti. c 6301

Santa. Sarai ben ricompensata, ma vie, scrivere tosto da suit Mantova. **Henry.** c 6303

Tina. Pregola ritirare lettera speciale mandatemi estate 1901 da Valcamara. c 6318

Tormento. Nessuna lettera! perchè? Malinconia mi opprime. Pensoti sempre. Affettuosissimi..... c 6300

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, pregliasi unire importo anche con carti, voglia e non francobolli. — H. e V.*

FINAL-PIA

(Finalmarina).

Grandioso stabilimento bagni di mare. Splendida spiaggia. *Confort* moderno. Sala da ballo, pianoforte. Proprietario *Larghero Sebastiano*. c 6272

CINQUE membri pelichettati, piano terreno, con giardinetto riservato, L. 150. — Via Giberti, 32 (corso Sommeiller). c 6336

MATRIMONIO H. Z. 62.

Chi scrisse a questa iniziali dietro inserzione *Stampa* 9-10 febbraio può ritirare risposta. Indirizzare lettere H. Z. 62, posta, Torino. c 6256

Persona stabile

seria, troverebbe camera e salotto elegantemente ammobiliati, con entrata particolare sul piano, in posizione centrale, presso piccola famiglia signorile. — Scrivere Cassetta 39, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6325

Signore sole

nessuna 16 mesi anno, CERCA camera e *salotto reali*, casa divisata. — Scrivere al Num. c 6359, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorine 18-25 anni

cercansi da proprietario piccolo stabilimento per sorveglianza e facili lavori artistici. Buon compenso. — Scrivere dettagliatamente Casella Ella, Milano. 6326 M

Cercasi per le vacanze ed anche ambito,

da famiglia signorile, un MAESTRO-ISTITUTORE per precettore di un giovinetto quindicenne, facendo il 2° corso ginnasiale, disposto accompagnarlo campagna. Inutile scrivere senza referenze inoppugnabili e buone informazioni. — Rivolgersi reg. Castanco, corso Vittorio Emanuele, 15, Milano. c 6300

Ricercasi ingegnere

per direzione tecnico-amministrativa primario Stabilimento siderurgico con fonderia ghisa. Indispensabili referenze primissimo ordine. — Rimettere proposte, allegando dettagliato stato servizio, a 6320, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 6320 F

800

rpli LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, **mobili** in legno, **lane e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 67

Vene varicose.

Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Gardi e Vicone**, via Lagrange, 9.

Sifilide e Malattie veneree

Cura radicale dott. MORETTI, Milano, via Torino, 24 (opuscolo *gratis*). **Acetilcon** Moretti, 3 gr. L. 4.5, pice. L. 6. **Asepsol** Moretti, Iniezione antiblenorragica, 3 L. 3. **Depurol, concentrato** Moretti, 3 L. 5. Vendita in **Torino**, farm. VERGA, via Princ. Amedeo e 3. Fr. da Paola e farm. GIORDANO, via Roma. 2921

Cura a Torino, via Acc. Albertina, 23, ore 9-10 e 14-16, e via S. F. da Paola, 10, ore 11-12 e 17-18.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

coll'uso dell'acqua

ANTICANIZIE MIGONE

Costa L. 4 la bottiglia *più centesimi 50 per spedizione.*

2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 *franche di porto.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza aver il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli, facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FEIRANO ENRICO.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del mondo. 908

Deposito Generale: **MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.**

A. E. G.

Società Anonima di Elettricità

Sede in GENOVA — *Capit. L. 500,000 inter. versato.*

Rappresentanza generale per l'Italia della *Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft* di Berlino

Ufficio Tecnico per allacciamenti alle reti della città

TORINO - Via Lagrange, II e via Ospedale, 4bis - TORINO

DEPOSITO DI MATERIALE E MOTORI ELETTRICI

Impianti di luce — Trasporti di forza — Preventivi gratis.

Rappresentante per il Piemonte ing. **E. G. IMODA, via Lagrange, n. 20, Torino.** c 1831

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ

Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.

Affittamenti e riparazioni. 194

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 maggio 1901 (31ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4726	4737	— 11	1033	1022	+ 11
Media	4730	4732	— 2	1030	1026	+ 4
Viaggiatori	1.420.545 08	1.616.518 41	— 196.267 43	68.660 21	59.039 29	+ 6.025 07
Bagagli e cani	90.503 26	99.615 59	— 9.112 33	1.391 03	1.568 55	+ 256 74
Merci a G. V. e P. V. acc.	628.508 75	394.072 88	+ 29.483 87	14.890 65	12.895 42	+ 2.595 23
Merci a P. V.	2.161.392 86	1.982.629 47	+ 178.764 39	74.219 65	89.512 15	— 15.292 50
TOTALE	4.095.998 83	4.093.036 35	+ 2.905 50	141.071 13	163.119 20	— 19.049 09

Prodotti dal 1° luglio 1900 al 10 maggio 1901.

Viaggiatori	47.356.807 08	45.277.577 54	+ 2.078.829 52	2.174.786 11	2.028.685 20	+ 146.250 91
Bagagli e cani	2.461.904 83	2.338.560 43	+ 123.181 40	59.260 99	51.832 43	+ 7.428 55
Merci a G. V. e P. V. acc.	12.203.825 13	12.001.968 40	+ 201.456 72	454.806 34	437.939 39	+ 16.867 05
Merci a P. V.	61.220.517 91	60.187.787 12	+ 1.032.730 79	2.514.513 66	2.492.291 44	+ 22.208 42
TOTALE	123.242.244 96	119.805.743 50	+ 3.436.501 43	5.203.367 29	5.010.502 46	+ 192.860 88

Prodotto per chilometro

della decade	893 86	861 00	+ 2 60	159 47	159 01	— 20 14
riassuntivo	26.065 41	25.818 20	+ 737 21	5.051 51	4.893 53	+ 157 99

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Maestra Levatrice

Torabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cura materna. Camere separate. c 3023

Due Biciclette

ingl. nuove, splendide, grande risparmio, lavori artistici Prezzi speciali. — **Marengo**, via Genova, 1. c 5822

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della

Farm. TARICCO, Torino.

RICAMI

Disegnature, campionature, ricamaggio, lavori artistici Prezzi speciali. — **Marengo**, via Genova, 1. c 5822

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 126

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C.** MILANO - MONZA

Novità della Stagione

Zephyrs Satins Oxfords

Camicie fantasia per Uomo

Biancheria personale per Signora

Filiale in Torino

Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

X 1900

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e salubre. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenirsi. — Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**; appare il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 39/6

PELI O LANUGGINE del viso o del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO**, Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3.50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 4664 M

FALCIATRICI vere AMERICANE

per i tappeti erbosi dei giardini

Costruzione semplice, robusta e pratica - Le più convenienti anche pel prezzo.

Lunghezza delle lame: 50 cm. 60 — 40 45 — 30 35 — 25 — L. 40

Carlo Sigismund TORINO Via Venti Settembre, n. 44 di fronte 1614 M all'Albergo Tre Corone

SCIROPPO ESSENZIALE

di Salsapariglia e Pariglina

con o senza joduro di potassio

Unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5

Le Pillole di Salsapariglia e Pariglina iodurata

L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50

Aggiungere L. 1 a mezzo pacco postale

Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri

Farmacia TARICCO 77 d

Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

Eschelzmatt *Stazione Climatica* presso *Lucerna* (Svizzera). *Hôtel-Kurhaus « Lorraine »*. Bel soggiorno d'estate. Situazione alpestre. — Prospetti *gratis* e franco. 5633 X

D'AFFITTARE AL PRESENTE

alloggio signorile di 12 camere al piano 2°, salone, due entrate, cantina, via Deposito, n. 3. 6263

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di **B. MASSIMINO**, via Cavour, 17, Torino

dove **si trova tutto** ciò che occorre **per ammobiliare appartamenti e villeggiature**. Di più la fabbrica con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio** e di **tappezzerie** in **stoffe di 1ª novità**. — Tutto ben eseguito e di solida costruzione. 4263

L'ELEGANZA e L'ULTIMA MODA del

MANTELLI IMPERMEABILI

a) **Gommati inglesi** — *b)* di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente *solo* dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei

MAGAZZINI HERMANN

MILANO Ang. via S. Margherita e Corso Alberto — TORINO Portici piazza Castello, 22

Vendita anche a metro delle stoffe gommate inglesi e del Tessuto Loden tirolese. 6 M

VINO TARICCO alla Coca Boliviana

Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio

La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da cause di qualsiasi natura.

L. 4 e 2,50 la bottiglia (spedizione L. 1 in più)

PREMIATA FARMACIA TARICCO

TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

All'ANCORA

Deposito di **SETTERIE** per conto ed a prezzo di fabbriche di Como.

SOTTANE e CAMICIETTE

confezionate su modelli di Parigi.

Grandioso assortimento delle

GUERNIZIONI ULTIMA NOVITA'

per biancheria, abiti e cappelli da signora. 4580

SPECIALITA' IN VELETTE, NASTRI E FIORI

PREZZO FISSO

TORINO - Via Garibaldi - TORINO

I VERI OROLOGI

ROSKOPF

universalmente conosciuti per la loro superiorità, devono portare sul movimento, sulla cassa e sul quadrante la marca ed il nome della Ditta

Ville Frères

oppure

Vve Ch. Léon Schmid & Cie

da cui sono fabbricati.

ROSKOPF PATENT

Ciò si porta a cognizione del pubblico perchè sia salvaguardato dalle numerose imitazioni di nome e di qualità. 6791 M

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate coll'ANTICO e PERMATO Gabinetto **Dr. TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante GLI NUOVI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Pubblicazioni: « Ricreazione » - Milano, Via Passarella, 2. Anni di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 1 alle 3 e dalle 18 alle 19. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 26 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (83)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

VII.

Il prosciutto portava regolarmente, tutti i giorni, in casa Coste, un giornale della città, ma ben di rado una lettera, salvo quando Casarina Gallois era lontana dalla Provenza.

Un mattino, il brav'uomo porse al massaro destituito una larga busta col timbro del notaio Giron, di Arles.

— Forse un'altra buona notizia — disse sulla sua voce rauca ad Antonio, che gli offriva un *bischiney* di vino.

— Oh! non è probabile — rispose Antonio, sorridendo.

E quando il prosciutto si fu allontanato, egli pensò:

— Il signor Giron mi parlerà certamente del mio podere degli Olivoti; purchè si sia trovato un buon fittavolo.

Ma, letta la lettera, egli ebbe un moto di gioia e chiamò suo nipote.

— Un'altra buona fortuna, figliolo — gli disse; — figurati che il notaio d'Arles mi scrive che un ricco agricoltore domanda di comprare le mie terre degli Olivoti per provare a farne della risaia, cosa facile per la prossimità del Petit Rhona.

— E tu le vendi!

— Lo credo. Me ne offre ottantamila franchi.

— Ottantamila franchi! — ripetè Giovanni, meravigliato.

— Comprendi che le venda! Non avrei mai sperato tanta fortuna. Ho voglia di partir subito per Arles; vuoi venire con me?

— Oh! — fece il giovinetto, con slancio — vengo col più gran piacere.

Entrambi indossarono i loro abiti della domeniche, abbracciarono la nonna, fecero qualche raccomandazione a Pasqualina, poi presero la tranvia che li condusse sino a Belsunce; di lì salirono a piedi sino alla stazione, dove Antonio domandò, allo sportello, due biglietti di seconda classe, per Arles.

— Possiamo pagarci questo lusso, non è vero, figliolo? — disse egli guardando Giovanni amorevolmente.

— Tanto meglio — rispose francamente il giovane, il quale, coi suoi gusti delicati, soffriva veramente viaggiando in terza classe, pigiato, il più sovente, fra gente volgare.

Poco gl'importava di star seduto anche otto o dieci ore su una dura panca, purchè il palchetto fosse pulito e i suoi compagni fossero ben educati.

La giornata era luminosa, non troppo calda; aveva piovuto la notte precedente; scendendo dal treno per camminare nella campagna della Camargue, avanti di arrivare ad Arles, che è molto distante dalla stazione, i due uomini respirarono un'aria deliziosa; la brezza fresca faceva tremar le foglie degli alberi, gli uccelli cantavano allegramente; Antonio e Giovanni sentivano della gioia nei loro cuori.

Giunsero in città avanti mezzodì, pranzarono all'*Albergo del Foro*, secondo l'usanza dal popolo provenzale, che cena soltanto alla sera.

Giovanni era felice; mangiava con magnifico appetito e diceva ogni tanto:

— Come mi piace di viaggiare! Qual piacere per me vedere siti nuovi! Ah! se fossi soltanto un po' ricco come spenderei il mio denaro in viaggi!

Ascoltandolo, Antonio aveva sulle labbra un vago sorriso.

Andarono, dopo pranzo, a casa del notaio, ma siccome Giovanni non aveva sentir parlare d'affari, lasciò lo zio solo nello studio del notaio e andò a visitare la città.

Alle due si ritrovarono.

— Andiamo agli Olivoti, a undici chilometri di qui, in piena Camargue — disse Antonio al signor Dobeudy, il compratore, vuoi anch'esso, ma c'è posto anche per te, in vettura; vuoi venire?

— Sì, sì! — esclamò Giovanni — sono ben contento di vedere i luoghi dove hai passato la tua infanzia.

I quattro uomini presero posto nel piccolo carro tirato da uno di quei cavalli detti *Camargues*, testardi, ma sobri e resistenti alla fatica.

Nel tragitto, Antonio si compiacerva a riconoscere i luoghi che aveva più osservati da bambino, a ravvivare i ricordi del passato.

Giovanni guardava con meraviglia quella grande campagna un po' abbandonata, triste e tuttavia carezzata continuamente dal sole, ora qua e là dai raggi troppo ardenti e quasi sempre silenziosa, deserta.

Ogni tanto una casetta povera, solitaria, e rasso nascosta fra pioppi o ulivi; un pecorile cadente, anche di lontano, un odore di lana e di timo; un pastorello cantante una canzone monotona; un pedone camminante nella polvere, colle scarpe alla mano, per non insudiciarle, Antonio considerava tutto quello cose con quella commozione che suscita il ricordo del passato; Giovanni sorrideva e ogni tanto sospirava: ad un tratto, chinandosi all'orecchio dello zio, mormorò:

— Di la verità, zio Antonio; ritorni in questi luoghi più felice di ciò che non eri quando sei partito.

E Antonio rispose: « Sì », ma con un sospiro.

(Continua).

Il N. 2 del nuovo giornale di letteratura e di arte:

FIAMMA

pubblica i seguenti articoli:

La politica e i letterati, di Tullio Giordana — *Le canzoni della città italiane: A Genova*, di Arturo Foà — *La questione del dialetto*, di Mario Vitale — *Mastro Paganin*, di Jean Aicard — *Lamento da un nido deserto*, di I. M. Angeloni — *Un sogno*, novella di Paolo Arcos — *I libri* — *La mota*.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 2 50; per l'estero L. 4.

Un numero centesimi 20.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli editori, piazza Solferino, Torino.